GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

L'INVITO A CRISPI

Ora che è stato ufficialmente comunicato al presidente del Consiglio l'invito al banchetto di Torino, crediamo opportuno darne il testo. In esso è anche meglio designato il concetto ispiratore e lo scopo della riunione. Eccolo:

A S. E. Francesco Crispi,
Presidente del Consiglio dei Ministri,
Roma.

Il Comitato sottoscritto, a nome dei signori....(*) memore dei servigi resi da V. E. alla grandezza e libertà della Patria e fidente che l'indirizzo del Ministero che s'intitola dal vostro nome tornerà a sempre maggior lustro e vantaggio delle istituzioni liberali e monarchiche che ci reggono, e che il partito liberale sotto la vostra guida rimarrà saldo nella sua unità, vi prega di accogliere l'invito di intervenire, insieme coi vostri egregi colleghi, a un banchetto politico che vi sarà dato in Torino, dove si iniziarono i fatti che ebbero poi compimento in Roma.

(Seguono le firme del Comitato esecutivo).

(*) Qui sono i nomi d'una sessantina fra senatori, deputati e altri personaggi autorevoli di Torino e del Piemonte che costituirono nella riunione del 6 corrente il Comitato promotore.

Il manifesto del Conte di Parigi

L'Agenzia Stefani ci trasmette il seguente sunto del manifesto del conte di Parigi pubblicato ieri dal *Figaro*:

Le istruzioni date ai monarchici dal conte di Parigi tendono a dimostrare la superiorità del regime monarchico su quello repubblicano, la cui instabilità sterilizza tutti gli sforzi che si fanno per ristabilire l'ordine nelle finanze ed isola la Francia in Europa. « Dappertutto, dice il conte di Parigi, la fazione trionfante opprime i cittadini e nessuno confida nel domani.

« I monarchici non cercano di rovesciare il Governo, perchè i Governi cadono sempre per i propri errori, ma però devono prepararsi a raccogliere l'eredità dell'attuale regime. Bisogna rassicurare il Paese sulla transizione da un regime all'altro, convincendolo che la si può effettuare legalmente mediante il suffragio universale. Il Congresso di Versailles proclamò eterna la repubblica, ma un altro Congresso può disfarla. La monarchia non farà della politica retrograda, ma inaugurerà il vero regime parlamentare coi tre poteri dello Stato, col quale sostituirà il parlamentarismo repubblicano, di cui il Paese è disgustato.

« Il re governerà colle due Camere e saprà soddisfare ai desiderii dei conservatori ed alla passione del Paese per l'eguaglianza. La Monarchia dovrà pacificamente rialzare la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai vicini; avrà la necessaria autorità per trattare colle Potenze, per procedere al simultaneo alleviamento degli aggravi militari che rovinano la vecchia Europa a profitto di altre parti del mondo.

« La monarchia concederà a tutti i culti la sua protezione; restituirà ai Comuni, per il regime scolastico, quell'indipendenza che loro fu tolta da una tirannica legislazione; restituirà alla Francia la libertà dell'educazione cristiana, e così ristabilirà, colla pace religiosa, la pace sociale turbata dalle eccitazioni attuali. Gli uomini nuovi conserveranno l'influenza legittimamente acquistata, ed il mantenimento del suffragio universale, per tutte le funzioni attualmente elettive, ne è la guarentigia. Il re non sarà già il re d'un partito, ma il re di tutti, il primo servo della Francia. »

Il conte di Parigi ha mandato fuori un nuovo Manifesto.

I Francesi hanno l'aria di pigliarlo un po' alla leggiera; ma questo atto non può non avere una grande importanza e per la persona da cui muove direttamente, e sopratutto per il momento in cui è pubblicato, forse più ancora che per le cose che in esso sono scritte.

Il conte di Parigi, Luigi Filippo Alberto d'Orléans, è il pretendente più autorevole al trono di Francia. Dopo gli inutili tentativi di conciliazione col conte di Chambord, che datano dall'agosto 1873 e dal castello di Froshdorf per la morte di questi egli rimase a capo dal 1883 dell'antica Casa reale d'Orléans.

Il conte di Parigi è uomo non ancora cinquantenne, di molta coltura letteraria, che combattè coraggiosamente in America, che viaggiò e studiò molto, che conosce le principali questioni moderne, specialmente la quistione sociale ed operaia, sulla quale scrisse opere di molto pregio.

Quando si pubblica un manifesto di tale personaggio, non si può accoglierlo con indifferenza, nè si può trattarlo come fosse il semplice sfogo di un impotente e ostinato pretendente.

Noi non abbiamo ancora sott'occhi, nel momento in cui scriviamo, il testo completo del nuovo manifesto; non possiamo quindi analizzare e giudicare con sicurezza quello che in esso è scritto. Sappiamo che il manifesto è assai lungo e particolareggiato, ma per il momento dobbiamo accontentarci ad alcune indicazioni sommarie fornitaci dai resoconti telegrafici, mentre ci riserveremo forse di tornare sull'argomento.

Alcuni giornali italiani hanno rilevato nel nuovo manifesto che il conte di Parigi ha finalmente fatto un esplicito riconoscimento del diritto pubblico odierno, ha cioè riconosciuto e il suffragio universale e il diritto plebiscitario e tutte quelle altre manifestazioni elettive e democratiche che sono il portato dei nuovi tempi. Noi invero non comprendiamo tutta l'importanza che si vuol dare e tutto lo stupore che s'intende fare a questa notizia.

In vero per noi questo riconoscimento non è per nulla una novità. Fin dal 1874, il conte di Chambord, allora capo della Casa pretendente degli Orléans, come membro anziano di essa, nel suo ultimo manifesto, dopo aver detto che « la « Francia aveva bisogno della Monarchia e che « la sua nascita l'aveva fatto Re de' Francesi, » soggiungeva che « la Monarchia legittima era una Monarchia temperata, la quale non aveva nulla da invidiare ai Governi di avventura, i quali promettono l'età dell'oro e conducono nell'abisso » e dichiarava esplicitamente che la sua Monarchia accettava senza eccezioni le due Camere, una elettiva nominata dal suffragio universale e l'altra scelta dal sovrano.

Questa dichiarazione del conte di Chambord doveva ritenersi siccome fatta a nome di tutta la Casa d'Orléans; e certamente il conte di Parigi non poteva quattordici anni dopo sconfessare le premesse del suo predecessore, lui che certamente non può e non deve ritenersi men liberale o più retrogrado del suo antecessore. Adunque, non c'è a far le meraviglie riguardo a questo riconoscimento del diritto pubblico odierno; fino a che non abbiamo letto il manifesto del conte di Parigi possiamo presumere che in questo punto questo non ha novità alcuna, e la frase del pretendente odierno è la parafrasi di quella del 1874.

Non potendo in questo momento avere sott'occhio tutto il testo preciso del manifesto, rinunziamo per ora anche a giudicarne gli altri punti.

Ma vogliamo rilevare subito anche brevemente tutta l'importanza che acquista il documento dalle circostanze in cui viene pubblicato.

Il parlamentarismo in Francia, esagerando la sua influenza, ingerendosi vergognosamente e prepotentemente in tutti i rami della pubblica amministrazione, ha creato pericoli gravi per l'andamento degli affari dello Stato. Esso, colle continue e convulsive mutazioni, è alla vigilia di scalzare il regime repubblicano. Sovratutto oggi è diventato odioso in Francia l'affarismo, e si deplora la manifesta ingordigia in troppi uomini politici di prevalere e di arricchire, o per lo meno di lasciar arricchire i proprii amici. Di qui una causa prevalente di imprese avventate che indeboliscono la Francia, e di instabilità ministeriali.

Il vecchio presidente Grévy, inabile a resistere, non ha linea tracciata, nè cammino retto da seguire; si lascia trascinare di qua e di là senza resistenza, tanto che accredita presso molti il concetto che la Repubblica possa far a meno di un presidente e basti il semplice governo, parlamentare.

Orbene, a questi mali il Manifesto contrappone il rimedio della Monarchia; e quando il presidente è vecchio ed è presso a decadere per legge naturale e per intolleranza e stanchezza dei repubblicani, il Manifesto contrappone la stabilità della dinastia e del vero regime parlamentare: « La Monarchia non farà della politica retro- « grada, ma inaugurerà il vero regime parla- « mentare coi tre poteri dello Stato, col quale « sostituirà il parlamentarismo repubblicano, di « cui il Paese è disgustato. Il Re governerà « colle due Camere e saprà soddisfare ai desi- « derii dei conservatori ed alla passione del Paese « per l'eguaglianza. »

La Francia oggi si sente isolata; son recenti le scenate di Boulanger e le umiliazioni di fronte alle altre Potenze, mal coperte da altezzoso spavalderie di parole. La Francia da diciotto anni grida alla *revanche*, ma non sa pigliarsela, nè vi sa rinunziare sostituendola coi lavori pazienti della diplomazia e col credito da acquistarsi presso le altre Potenze. Questo stato di isterismo e di impotenza immiserisce ed irrita la Francia, e impone sacrifici militari enormi che la dissanguano mentre non la confortano nemmeno di militari imprese. E il Manifesto del conte di Parigi ecco a notare il male e contrapporre il rimedio: « La Monarchia dovrà pacificamente rialzare « la nostra situazione in Europa, farci rispettare « e ricercare dai vicini; avrà la necessaria au- « torità per trattare colle Potenze, per procedere « al simultaneo alleviamento degli aggravi mi- « litari che rovinano la vecchia Europa a pro- « fitto di altre parti del mondo. »

Noi rinunziamo per ora ad analizzare il Manifesto; lo faremo a ragion veduta; ma esso ci pare assai grave, non foss'altro per le circostanze francesi a cui fa eco.

Se questo Manifesto può giovare a far rinsavire almeno i repubblicani francesi, sarà tanto di guadagnato per la Francia e per le sorti pacifiche dell'Europa.

Ecco ora i giudizi della Stampa italiana ed estera che ci provengono telegraficamente sopra questo manifesto che è il grande argomento politico del giorno:

PARIGI, 15, *ore 12 merid.* (Nostro part.). — Nei Circoli politici e diplomatici si crede che il manifesto del conte di Parigi, che l'*Agenzia Havas* trasmette questa notte a tutta l'Europa, darà un colpo fatale alle buone relazioni fra il Ministero e la Destra, rompendole. I partigiani della monarchia si troveranno dinanzi la Maggioranza compatta dei repubblicani. È intanto opinione generale che il conte di Parigi abbia scelto male il momento per pubblicare il suo programma. In conclusione, il suo manifesto farà più male che bene alla causa monarchica.

PARIGI, 15, *ore 3,55 pom.* (Nostro part.). — La *France*, commentando il manifesto del conte di Parigi, dice che il Governo francese deve rispondere al pretendente convocando il Parlamento affinchè il paese possa conoscere quali circostanze abbiano permesso al principe di pubblicare un invito all'insurrezione contro la Repubblica.

ROMA, 15, *ore 9,25 pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* scrive che il conte di Parigi scelse un cattivo momento per pubblicare il suo proclama. Questo aumenterà le diffidenze dei repubblicani verso i pretendenti ed i monarchici. Il giornale romano trova degno di nota l'esplicito riconoscimento del diritto moderno, fatto dal conte, il quale s'inchina al suffragio popolare, riconoscendo che oggigiorno non basta più la grazia di Dio per ottenere la Corona, ma occorre la volontà della nazione. Il pretendente aspetti dunque che questa volontà si manifesti.

Il *Diritto* dice che il programma del conte di Parigi è troppo vago ed ampolloso per poter essere discusso minutamente. Esso servirà a togliere l'equivoco in cui si rincantucciò il Ministero Rouvier, alleandosi alla Destra.

Tranvia Costigliole-Venasca.

Domani, 17, verrà aperto al pubblico l'esercizio della nuova linea Costigliole-Venasca (Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi), in circondario di Saluzzo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 15, *ore 9,35 ant.* (Nostro part.). — Si dice che il Consiglio dei ministri si occuperà specialmente, domani, dei preparativi per la **guerra d'Africa.**

— È fissata pel 22 a Napoli la festa inaugurale del nuovo servizio rapidissimo fra Napoli e Palermo in coincidenza con Roma, mercè il nuovo vapore *Elettrico* della Navigazione Generale Italiana, che rende possibile il viaggio **fra Roma e Palermo** in 17 ore.

ROMA, 15, *ore 9,25 pom.* (Nostro part.). — Telegrammi da Massaua riferiscono che i **capi della tribù Dahimela** presentarono un indirizzo al generale Saletta, professando sentimenti d'amicizia e di rispetto verso l'Italia.

— Il ministro della guerra decise d'ingrandire e migliorare il locale dell'**Accademia militare di Torino.**

— La **Scuola Normale di cavalleria** a Pinerolo assumerà col 1° novembre la denominazione di *Scuola di cavalleria*.

— L'on. Crispi delegò a rappresentarlo al XII **Congresso dell'Associazione medica italiana,** che avrà luogo a Pavia, il dott. Bizzozero, professore all'Università di Torino.

— Si assicura che l'on. Vittorio Giudici, maggior-generale medico, verrà nominato presidente del **Comitato di sanità militare,** in sostituzione del generale Macchiavelli, morto, alcuni giorni or sono, d'apoplessia a Genova.

— Il *Fanfulla* dice che i delegati austro-ungarici per le negoziazioni del nuovo **trattato di commercio** dell'Austria coll'Italia, saranno il barone Nagelberg ed il consigliere di sezione Michelovic.

ROMA, 16, *ore 9,35 ant.* (Nostro part.). — Il Re ha inviato telegraficamente all'onor. Crispi **lire cinquantamila** in soccorso ai danneggiati dalla epidemia colerica nelle provincie meridionali.

— Ieri, certo Achille Chiantoni, falegname, saltando da un ponte all'altro in una fabbrica di cotoni a Villa Ludovisi, cadde e rimase morto sul colpo.

CONEGLIANO, 15 (Ag. Stef.). — **L'Esposizione regionale delle uve** da tavola e la Mostra circondariale di frutta s'inaugureranno domani. Oltre tremila campioni sono già a posto. Ogni aspettativa è stata superata.

NAPOLI, 15, *ore 5,41 pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle ore 5,05 pom., è partito da questo porto il piroscafo *Scrivia* con a bordo le truppe destinate **ai presidii d'Africa**. Sullo stesso piroscafo è partito il vescovo Touvier e l'ingegnere Olivieri con molti operai e materiale ferroviario.

Nomine militari.

ROMA, 15, *ore 4,45 pom.* (Nostro part.). — Il Bollettino militare reca le seguenti disposizioni: Rizzetti, maggior-generale, comandante della Divisione di Catanzaro, collocato dietro sua domanda in posizione ausiliaria. — Forgno, capitano addetto alla fortezza di Roma, collocato dietro sua domanda in posizione ausiliaria. — Delmonte, maggiore al Distretto di Spoleto, collocato dietro sua domanda in posizione ausiliaria.

Centoventidue sottotenenti di fanteria sono chiamati a frequentare il corso di istruzione di armi e tiro. Dovranno presentarsi al Comando della Scuola normale di Parma il 30 corrente mese.

Bellini, capitano-contabile alla legione allievi-carabinieri, è traslocato alla legione carabinieri di Torino. — Salomon, capitano-contabile del 7° reggimento fanteria, è traslocato alla legione allievi-carabinieri in Roma.

Dodici sottotenenti-veterinari sono chiamati agli esami di idoneità per l'avanzamento presso la Scuola di medicina-veterinaria di Milano.

Rocca, maggiore di fanteria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Mondovì, è collocato in aspettativa per riduzione di Corpo. — I tenenti-colonnelli di fanteria Caso, Dudeddo, Moschini, Rizza e Storchi sono esonerati dalla carica di relatori dal 1° agosto. — Sommati di Mombello, tenente-colonnello relatore del 5° reggimento alpini, è esonerato da detta carica e destinato al Comando del battaglione di Tirano (Sondrio). — Mantovani, maggiore nel 5° reggimento alpini, è nominato relatore ivi. — Pistone, maggiore del 8° reggimento fanteria, è nominato relatore ivi.

Ercole, capitano contabile nel magazzino centrale militare di Torino, è trasferito al panificio di Alessandria. — Magistrelli, capitano contabile nell'Accademia militare di Torino, è trasferito al magazzino centrale di Torino. — Bonoccono, tenente contabile nel deposito allevamento cavalli Bonorva (Sassari), è trasferito al 25° reggimento fanteria. — Giannella, sottotenente contabile nel 25° reggimento fanteria, è trasferito al deposito allevamento cavalli a Bonorva. — Nobile, tenente di fanteria in posizione ausiliaria, domiciliato a Vercelli, è richiamato temporaneamente in servizio ed addetto al Comando militare permanente alla stazione ferroviaria di Roma.

È accettata la dimissione di Umberto Radicati di Primeglio dei conti di Cocconato da sottotenente di cavalleria del Distretto di Casale. — Frassati, sottotenente di complemento nel 1° reggimento del genio (Distretto di Torino), è chiamato temporaneamente in servizio. — Giacosa, tenente nella milizia mobile d'artiglieria (Distretto di Mondovì), è inscritto a sua domanda col grado nel ruolo degli ufficiali della riserva. — Grossi, sottotenente di complemento di fanteria (Distretto di Torino), è dispensato dal servizio per infermità. — Morgantini, tenente contabile di complemento nella legione carabinieri di Cagliari, in servizio, è ricollocato in congedo illimitato.

PROCESSO CAVALLOTTI-NASI

Udienza ant. del giorno 15.

MILANO, 15, *ore 12,10 pom.* (Nostro part.). — L'udienza antimeridiana è stata tutta occupata da una discussione circa il segreto professionale invocato ieri dal teste della P. C. avv. Molinari. Come sapete, questo testimonio aveva invocato tale privilegio per la propalazione del nome della persona che gli consegnò le lettere di Cavallotti a monsignor Lega. L'avvocato Persi, della P. C., ricorrò in questa persona il cliente a sensi dell'art. 288 del Codice di procedura penale. L'avv. Alesina non trova il cliente, ma il teste fattosi sostituire dall'avvocato, cui rimise le lettere.

Il P. M. elimina l'applicazione dell'articolo 288; dimanda tuttavia che non si insista sull'incidente, attendendo che l'avv. Molinari parli.

A questa discussione parteciparono tutti gli avvocati. Venne chiusa colla dichiarazione che il teste Molinari non parlerà, checchè decida il Tribunale, se non ottenga l'autorizzazione dalla persona a cui ha promesso il silenzio. Il Tribunale si ritirò per decidere, dando intanto riposo sino al tocco.

Udienza pom. del giorno 15.

MILANO, 15, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — L'udienza è aperta alle ore 1,30 pom. Il presidente legge l'ordinanza con cui, risolvendo l'incidente dell'udienza antimeridiana, respinge l'istanza della Difesa perchè venga prosciolto il teste della Parte civile avv. Molinari dal vincolo del segreto professionale. Indi si riprende l'audizione del teste *Molinari*, il quale continua la sua deposizione svolgendo con minuti particolari la questione del *Carroccio* in rapporto a Cavallotti come fu presentata nel processo Della Vecchia in prima istanza.

Indi passa a dire dell'uso delle lettere a monsignor Lega fatto nel medesimo processo, in grado d'appello. Questa seconda parte della deposizione Molinari englobа numerose e minute interrogazioni di Cavallotti, il quale si mostra nervoso, agitato, tanto che, a un certo punto, il P. M. opina che si debba cessare da tale discussione, e l'avv. Salza, della P. C., osserva che questa costringe il teste a confessare tutta la sua opera di difensore del Della Vecchia.

Opponendosi l'avv. *Marcora* all'opinione del P. M. e della Difesa, gli risponde vivamente l'avv. *Persi*. E qui sorge un battibecco animatissimo. Le botte e le risposte acri, pungenti si seguono senza tregua. L'avv. Persi dice all'avv. Marcora di non ricevere lezioni, e questi gli risponde che il presidente ha fatto male a dargli la parola. Il pubblico strepita, mentre Cavallotti grida: — Questo è un martirio!

Dopo di che viene ripreso e continuato a lungo l'interrogatorio Molinari. Cavallotti seguita a fare minuziose dimande al teste sullo stesso argomento, sinchè il Pubblico Ministero dichiara che gli pare sia il querelante Cavallotti quegli che fa il processo e l'avv. Salza aggiunge: — Da noi ora tocca alla difesa Della Vecchia difendersi!

L'avv. *Alesina* porta una parola calma. Invita l'on. Cavallotti a lasciar ai difensori il compito di rivolgere le interrogazioni. Ma gli avvocati Marcora e Persi tornano ad accapigliarsi con parole pungenti.

Cavallotti, nonostante un invito del presidente a desistere, ripiglia a interrogare direttamente il teste Molinari. Ad istanza dell'avv. Persi viene iscritta a verbale una dichiarazione di Cavallotti, il quale disse che « si crederebbe indegno della toga se avesse fatto uso delle lettere a monsignor Lega e degli altri documenti, come ne fece la difesa Della Vecchia. »

L'avv. *Alesina* dichiara che il giudizio dell'onorevole Cavallotti è personale e in riflesso all'autore delle lettere.

Il *Presidente*, a questo punto, protesta che non lascierà che si dica tutto piuttosto che tutti saltino su a parlare.

Cavallotti e Molinari si accapigliano, avendo il primo accennato a slealtà e a malafede.

L'avv. *Persi*, a nome della P. C., dichiara che, ripetendosi tali parole, egli e i suoi colleghi svestiranno la toga.

L'avv. *Nasi* dichiara di condividere ogni responsabilità col collega della difesa Della Vecchia nella questione delle lettere a monsignor Lega, quantunque egli non se ne sia mischiato.

L'avv. *Molinari* proclama di esser concessa tutta la libertà di parola circa la difesa del Della Vecchia, perchè non ha paura, nè ha da arrossire di nulla; ma reclama che non venga manomesso il rispetto dovutogli come teste giurato all'udienza. Il pubblico applaude.

L'avv. *Alesina*, apostrofandolo vigorosamente, grida di non paventare la Difesa. E qui s'odono fischi e applausi misti dal pubblico, il quale tiene un contegno deplorevole.

L'avv. Alesina vorrebbe seguitare lui l'interrogatorio del teste, ma Cavallotti, eccitato, vi prosegue direttamente, finchè l'avv. Molinari viene licenziato. Sono le ore 3,15 pom.

Continua il contraddittorio fra i testi *Lucca* e *Araldi* a proposito del telegramma al *Secolo*, contenente il sunto del discorso dell'on. Toscanelli. Ciascuno sostiene e sviluppa la precedente sua deposizione. Si rileva dalle loro affermazioni che sarà possibile di conciliare le loro deposizioni se l'onorevole Toscanelli, che è atteso, dichiarerà di avere taciuto al Lucca quanto confidò all'Araldi.

Il teste on. *Radini-Confalonieri* depone in pieno favore dell'avv. Nasi.

Pelizzari e *Brambilla*, testi della Difesa, depongono circa l'ordinamento dello stabilimento Sonzogno. Ogni giornale del Sonzogno ha una speciale amministrazione ed una speciale direzione. Le spese ed i proventi spettano all'editore proprietario, il quale non si occupa punto delle cose di redazione.

Il teste *Fissore*, segretario commesso dell'ufficio dell'avvocato Nasi, espone le precise date della presentazione del Giubilei al Nasi per parte dell'on. Cibrario. Narra come le carte fossero lasciate dal Giubilei in ufficio perchè fossero riempite alcune lacune; le carte dovevano servire di corrispondenza al *Popolo Romano*. Dichiara di avere egli stesso riempito le lacune riguardanti alcune testimonianze e di aver rimesso il fascio delle carte al Giubilei la sera stessa. Ricorda le rimostranze fattegli dal Nasi al suo ritorno a Torino. Accenna alla composizione del fascio, che dice di avere sfogliato insieme coll'avv. Poggio. Rammenta altre brevi visite del Giubilei e l'esclamazione del Nasi: « Diavolo, che noioso! »

L'avv. *Alesina* chiede il contraddittorio dei testi Poggio e Fissore.

È introdotto nuovamente l'avv. Poggio.

Il teste avv. *Poggio* dichiara di non aver dato importanza a molte delle circostanze dette dal Fissore, e quindi di non averle in memoria.

Il teste *Fissore* sostiene la precisione di tutte le date enunciate perchè le ha desunte dal registro d'ufficio.

Dopo un lungo e minuto contraddittorio sembrano concordarsi intorno alle circostanze principali.

Il teste *Poggio* dichiara che non gli pareva che il vincolo di collaboratore nello studio dell'avvocato Nasi dovesse impedirgli di dire la verità giurata. Fu accusato d'ingratitudine e minacciato di querela di falso, contro la quale provvederà.

Cavallotti ripiglia l'interrogatorio col Fissore. L'avv. Alesina si agita per impazienza. Il teste Fissore si dichiara membro dell'Associazione democratica e mazziniano intransigente. Risponde con fermezza a tutte le minuziose domande del Cavallotti circa il Giubilei, i famosi documenti, le visite di lui lunghe o brevi, e insiste nelle sue precise deposizioni, al punto che l'avv. Nasi, non potendo più trattenersi, esclama: — Ma questo è orribile!

L'avv. Salza si associa con vivaci parole alla protesta del Nasi. Ribatte l'avv. *Alesina*, per dichiarando di comprendere la posizione del Nasi.

Il presidente leva l'udienza alle ore 6.

Salute pubblica.

NAPOLI, 15, *ore 5,41 pom.* (Nostro part.). — Le ultime notizie da Castellammare accennano a un certo miglioramento delle condizioni sanitarie di quel paese. Oggi i casi verificati furono solo 20, e 10 i morti. Come sapete, l'infezione a Castellammare aveva assunto proporzioni allarmanti.

Ci scrive da Messina in data 13 settembre il nostro corrispondente:

« Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 furono denunciati casi 72, morti 41, più 4 dei giorni precedenti. La cifra dei morti vale a dimostrare quanto sia maggiore il numero dei casi, giacchè la maggior parte vengono denunciati dopo morti. Ieri giungeva da Catania Defelice Giuffrida ad offrire l'opera delle squadre democratiche catanesi. Benchè il servizio della Croce d'Oro sia perfettamente organizzato, pure, per viemmeglio ribadire i vincoli di fratellanza fra le città sorelle, venne accettata la pietosa offerta. Le squadre si attendono per oggi. Il Governo elargì L. 2000 per le Cucine economiche, che funzionano egregiamente. La notte scorsa da sconosciuti vennero sparate tre fucilate contro il carro che trasporta i morti di colera. Nessuna disgrazia. Ignorasi chi siano gli autori. »

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 15, *ore 9,45 ant.* (Nostro part.). — Secondo il *Morning Post*, il deputato Shirley proporrà che avanti la chiusura della Camera dei Comuni, potendo, il Governo imponga una grossa **tassa agli operai stranieri** per impedire la concorrenza agli operai inglesi.

SOFIA, 14 (Ag. Stef.). — È avvenuto un **incidente giornalistico** assai grave. Un giornale bulgaro di Rustciuk, intitolato il *Bulgaro*, avendo detto che il console tedesco residente in quella città era stato richiamato per la sua sconveniente condotta, l'Ambasciata germanica di Costantinopoli si rivolse alla Porta per ottenere soddisfazione. Malgrado il giornale avesse poi smentita la notizia pubblicata, la Porta diresse una nota in proposito al Governo bulgaro. Ora si dice che Mantoff, prefetto di Rustciuk, sarà destituito, il giornale sospeso e l'editore processato.

LONDRA, 16 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Costantinopoli: « La Porta avrebbe indirizzata una nuova nota alla Germania riguardo alle vivissime istanze che la Russia le muove per una **occupazione turca della Rumelia.** »

COSTANTINOPOLI, 15 (Ag. Stef.). — La provenienza dal litorale italiano compreso nei tratti fra Civitavecchia e la frontiera francese, e fra Ancona e la frontiera austriaca, saranno sottoposte ad una **quarantena** di cinque giorni.

HONG-KONG, 15 (Ag. Stef.). — È giunto l'avviso *Rapido*; a bordo tutti bene.

BERLINO, 15, *ore 3,50 pom.* (Nostro part.). — Dispacci da Stettino recano che ieri sera, durante il pranzo, l'**imperatore Guglielmo svenne.** Non essendo ancora interamente rimesso dal malore che lo incolse, egli non potè assistere, come era stato preannunciato, alle corse che ebbero luogo oggi a Stettino.

BERLINO, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro part.). — Il **poeta Deroulède,** presidente della *Lega de' patrioti*, di ritorno dalla Russia, fu di passaggio a Copenaghen, ove lo tsar è, da qualche tempo, ospite di suo suocero, il re di Danimarca. Deroulède chiese un'udienza allo tsar, ma non potè ottenerla.

TARIFA, 14 (Ag. Stef.). — Il *G. B. Lavarello* della Società Lavarello, ha passato lo stretto di Gibilterra diretto a S. Vincenzo. A bordo tutti bene.

ADEN, 14 (Ag. Stef.). — Il *Singapore*, della N. G. I., ha proseguito ieri per Bombay.

BERLINO, 15 (Ag. Stef.). — La *Nord. Allg. Zeitung* dice che **Herbert Bismarck** è giunto a Friedrichsruhe e prenderà fra poco la direzione degli affari esteri.

MONACO (Baviera), 15 Ag. Stef.). — La Camera elesse a suo presidente Low, a vice-presidente Alvers, liberale.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli: Assicurasi che la Germania **domandò spiegazioni** alla Porta come sovrana alla sovrana della Bulgaria in occasione dell'incidente del vice console tedesco a Rustciuk. Avrebbe pure domandato alla Porta l'autorizzazione di far passare dagli stretti **tre navi corazzate** che andrebbero a Varna per la difesa eventuale dei sudditi tedeschi.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Hassi da Sofia: Il Governo bulgaro, come risposta alla nota della Germania **sull'incidente di Rustciuk,** destituì Mantoff, prefetto di Rustciuk, soppresse il giornale locale bulgaro e ne pose l'editore sotto processo. Quanto alla domanda della Germania rivolta alla Porta, per l'autorizzazione di far passare nel Mar Nero tre corazzate onde bloccare i porti bulgari ed ottenere una soddisfazione dal Governo bulgaro, la Porta espresse la sua meraviglia per una domanda tanto energica a proposito di un incidente che considera poco grave, giacchè il giornale che pubblicò la notizia ingiuriosa pel console germanico non ha alcuna importanza e da un pezzo la ritrattò. Qui non si fanno illusioni sulla portata della domanda della Germania. Credesi tuttavia che le misure prese soddisferanno il Gabinetto di Berlino.

L'Esposizione d'agricoltura in Svizzera.

NEUCHATEL, 15, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — L'Esposizione nazionale d'agricoltura a Neuchâtel ottiene un insperato successo. Oggi, giorno ufficiale pel ricevimento del Corpo diplomatico, autorità federali, membri dei Governi cantonali ed altri invitati stranieri, l'affluenza è grandissima e l'animazione al suo punto culminante. L'odierna giornata ufficiale della Esposizione nazionale di agricoltura segna una pagina gloriosa nella storia del lavoro fecondo di pace; è un'affermazione pratica della superiorità del regime del libero lavoro e del libero commercio. Il presidente della Confederazione, on. Numa Droz, al banchetto di mezzogiorno pronunciò il tradizionale discorso pel brindisi alla patria. Egli si pronunciò per la libertà economica, convinto che il protezionismo sia sinonimo di pauperismo, e soggiunse che la Svizzera resterà fedele alla verità scientifica e al libero scambio. Arago, a nome del Corpo diplomatico, salutò l'agricoltura nudrice delle nazioni; raccomandò di custodire il fuoco sacro della libertà, garanzia di pace e il progresso delle nazioni. Vi erano i rappresentanti d'Italia, Francia e Germania.

Chiusura della Borsa di Parigi	14	15
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 17	98 [illegible]
— Consol. Inglesi	101 9/16	101 7/16
— Francesi 3 0/0	82 05	81 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammor.	84 95	85 [illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 37	108 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	289 —	291 —
Id. Meridionali. Azioni	778 —	778 —
Banca di Francia	4225 —	4165 —
Canale di Suez	1982 —	1980 —

BORSA UFFICIALE.
16 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 95.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 16 settembre — A titolo di cronaca notiamo che lo scorso mese di giugno a Parigi, all'approssimarsi l'epoca dello stacco del vaglia sul 5 0/0, questa Rendita risentì migliorie sino al momento del pagamento del vaglia, e cioè al giorno 15. Ora invece succedette il contrario, poichè gli operatori premessero un po' di ribasso per riguadagnarlo evidentemente dopo.

È però a credersi che il lieve movimento retrogrado non è che un'abile manovra, tanto più che il Consolidato inglese continua a mantenere la sua fermezza. La situazione intanto si conserva tale quale era pochi giorni fa, con il vantaggio però che le preoccupazioni per la liquidazione a Londra ora scompare.

Le cose poi si sono colà passate meglio di quanto si sperava, e dall'insieme del mercato londinese non c'è male da augurare per l'avvenire.

Ore 12. — Deboli e con pochi affari.
Rendita contanti 98 92, 98 97.
Rendita fine corrente 99 05 99 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2190 — nom. —		Meridion. 785 — nom. —	
Mobil. 1019 — 1021 —		Rendita c. 694 —, 695 —	
Cr. Merid. 590 —, 591 50		Sicule 583 —, nom. —	
B. Torino 903 — 904 —		Venete 307 —, 308 —	
Subal. 154 50 155 50		Esquilino [illegible] — 294 —	
B. Sconto 437 — 438 —		Fond. I. 376 —, 376 —	
Tiber. vec. 325 50 326 50		Cartiere 53. —, 535 —	
Ind. Comm. 227 —, 228 —			

Cassa sovv. Costruz. Milano 170 50, 169.
Obbligazioni Ferroviarie 316 75, 317 25.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 15 settembre (sera).

			14	15
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.		47 40	47 7[illegible]
» per ottobre	»		47 40	47 7[illegible]
» a 4 mesi di novembre	»		47 75	47 8[illegible]
» pei 4 mesi primi	»		48 10	48 [illegible]
Zuccaro sottarino 88 disp. (**)	»		31 75	31 7[illegible]
» raffinato scelto disp.	»		90 50	92 —
» bianco 3 disp.	»		37 60	38 5[illegible]
» id. 4 mesi da ottobre	»		34 80	35 —

Liverpool, 15 settembre (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 10,500.
Mercato con prezzi sostenuti.
Importazione della giornata nulla.

Havre, 15 settembre (sera).
Cotoni. — Vendite balle 8[illegible].
Mercato fermo.
Caffè. — Vendite sacchi 13,000.
Mercato calmo, prezzi in tendenza al ribasso.

Marsiglia, 15 settembre (sera).
Frumenti. — Importazione Quintali 39,410
» — Vendite » 39,500
Mercato calmo in favore dei compratori.

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 17 — P. Q. 24.
Venerdì 16 — 259° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,27 — S. Cornelio papa m.
Sabato 17 — 260° giorno dell'anno — Sole nasce 6,1, tr. 6,22 — S. Colomba vergine.

Memoriale pel pubblico.

Gazzettino degli affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Antonietti Oreste accordato ai falliti termine giorni 15 per raccogliere adesioni al concordato, base 15 0/0. — Id. Flora Giuseppe curatore definitivo nominato avv. Francesco Bertola. — Id. Peynetti Pietro curatore definitivo nominato sig. Pietro Bottino. — Id. Fitarelli Giacomo ordinata vendita merci e mobili a partito privato e a pubblici incanti. — Id. revocato Renzi Evaristo fatta resa conti. — Id. Gallet Giovanni adunanza creditori rinviata 8 ottobre, 9 ant. — Id. Rossi Teresa ... merci L. 3236.
Alessandria. — Banco sconto Mongiardini Maiocchi e Comp. presentò istanza per ottenere seconda moratoria di mesi sei. Adunanza generale creditori 25 corrente per deliberazioni in merito alla fatta istanza. — Id. Armella Paolo attivo L. 15,817 60, spese lire 4231 72, la somma netta a dividersi ... L. 12,500 83. — Id. Omati Noradino attivo L. 2776, passivo L. 3217.
Vercelli. — Dichiarato fallimento di Rossi Onorato, calzolaio. Giudice delegato nominato avv. Giuseppe Galvani, curatore avv. Andrea Tarchetti. Prima adunanza creditori 21 corrente. Termine per presentazione titoli credito 10 ottobre. Verifica crediti 24 ottobre. Bilancio: attivo lire 1262 70, passivo lire 1572 25.

Appalto. — *Torino.* — 17 settembre, 3 pom., all'Officio arredi militari, incanto per appalto lotti: 1° Bandoliere, giberne cavalleggeri, ecc.: L. 17,150 70, cauz. L. 1800; — 2° Bardature complete, carabinotti sottobando, staffili di cavalleria: L. 37,200; cauzione L. 3800; — 3° Finimenti a collare, a petto, a stanghe: L. 11,051 90; cauz. L. 1150; — 4° Astucci porta lancia, correggie per cavezza, correggie per tubo porta moschetto, ecc.: L. 37,408 90; cauz. L. 3800. — Lotti 5°, 6°, 7° (Foglio Prefett. Torino, n. 51).

Aumenti di sesto. — Scade nei sottoindicati giorni il termine utile per l'aumento del sesto ai prezzi per cui furono deliberati i sottodesignati stabili:
Torino. — 16 settembre *(Eredità Pietro Carrera)*, 15ª parte indivisa del teatro Carignano ed annessovi caseggiato, L. 24,100 — Cascina detta Lei, sobborgo della Crocetta, di m. q. 18,012, di cui 4370 cinti da muro, 2000 occupati da fabbricati rustici, L. 120,000 — Palazzina, via Assietta, 33, L. 85,100 — Terreno fabbricabile nell'ingrandimento sezione Monviso, m. q. 1560, L. 30,660.
Torino. — 27 settembre *(Beni fallimento Colombaro)*, casa civile, via Foscolo, deliberata per lire 51,000.
Saluzzo. 21 settembre *(Subasta Tesauro con. Airiar)*, lotto 1. Appezzamento campo, regione Meianola, ettari 1,0,03, L. 1090 — 2. Id., are 63, centiare 54, lire 1002 04 — 3. Appezzamento prato e campo, regione Possi, ettari 2,13,63, L. 5010 61.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Con verbale dell'assemblea generale 8 scorso luglio, depositato il 14 corrente, veniva deliberato lo scioglimento anticipato della Società Anonima del Molino delle Catene presso la Madonna del Pilone, nominando a liquidatori Borio Felice, Canuto Giorgio e Romano Giuseppe.

Costituzione di Società. — *Torino.* — I signori Vittorio Emanuele e Pacifico fratelli Treves fu Raffaele, domiciliati in Torino, con privata scrittura costituirono una Società in nome collettivo per l'esercizio di un negozio di mercante-sarto sotto la ragione sociale Fratelli Treves successori Michele Morelli. La firma è riservata al socio Vittorio Emanuele Treves. Il capitale sociale è di L. 24,000. La Società ebbe principio il 25 luglio 1887 ed avrà termine il 30 settembre 1892. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali.

BORSE e COMMERCIO

(Genova, 15.)

Rend. Ital. cont.	96 02	Az. F. Mediterr.	625 50
» » f. m.	96 12	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2150 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1018 —	» lett.	25 57
» Ferr. Merid.	780 —	Parigi — vista	100 57
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 62

(Milano, 15.)

Rend. Ital. cont.	— —	Veneta	580 —
» » f. m.	96 19	Raffineria	137 —
Az. Ferr. Merid.	755 50	Banca Generale	705 —
Obbl. Ferr. Med.	— —	Lanif.	1552 —
Az. Ferr. Mediter.	625 50	Cotoni	340 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	872 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	14	Cambio su Parigi	49 55
Mobiliare	283 00	Cambio su Londra	126 00
Lombarde	82 75	Lire Italiane	49 25
Banca Anglo-Austr.	112 25	Rendita Austriaca	80 60
Austriache	224 50	Id.	81 35
Banca Nazionale	883 —	Unionbank	211 25
Napoleoni d'oro	9 20	Rend. Austr. nuova	112 90
Argento in lingotti	100 —		
Berlino,	14	Prestito Russo	— —
Mobiliare	453 50	Prest. Orien. Russo	— —
Austriache	371 50	Argento per chil.	131 80
Lombarde	135 70	Mediterraneo	128 70
Cambio su Londra	20 28 5	Cons. Prussiano	106 40
Rendita Ital.	97 90 80	Id.	100 10
Turco nuovo	14 10	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 14.

Consolid. Inglese	101 7/16	Egiziano 1883	74 1/2
Rendita Italiana	96 1/8	Versamenti effettuati alla Banca d'Inghil. L. st.	11,000
Argento fino	44 5/8	Ritirati dalla Banca d'Inghil. L. st.	—,—
Spagnuolo	67 1/16		
Turco nuovo	15 3/8		

CUNEO, 15 7bre — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fine 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 41 — Id. a guisa di quelli di Genova 66.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 66 — Barbariato 15 25 — Segale 12 50 — Meliga 10 75 — Frumentone 9 30 — Miglio 10 00 — Riso 00 35 — Fagiuoli bianchi 14 50 — Id. comuni 9 96 — Fave 17 10 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 00 — Patate 0 66 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 56 — Bue 1 18 — Soriana 1 08.

CASALE, 15 7bre — Grano L. 16 06 — Meliga 9 58 — Segale 0 85 — Avena 5 70 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 14 53 — Fave 14 44 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 73 — Fieno 1. q., 0 16 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 23.

NUOVA YORK.	12 7bre	13 7bre
Farina da dollari per 88 chilogramma	3 80 a 3 80	3 80 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 80 1/2 a	0 80 1/2
Id. settembre »	0 79 — »	0 79 — »
Id. ottobre »	0 79 3/4 »	0 79 3/4 »
Id. novembre	0 81 1/4 »	0 81 1/8
Id. dicembre »	0 82 3/8 »	0 82 5/8
Id. primav. »	0 78 1/2 »	0 78 1/2
Grano turco, al bushel di 25 chil.	51 1/2	51 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	13 7bre	14 7bre
Liquidazione	fr. — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente settembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Consegna ottobre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 da novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 primi mesi	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve del 1887. — Bollettini trasmessi dai Municipi.

15 settembre.
Alba — Dolcetti mg. 6000, da L. 1 40 a 2 25.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 15 7bre.

Organzino	Colli	15	K.	1258 12
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	9	»	803 28
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	»	24		2161 40

Entrati nel mese Colli N. 333 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA
Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Bel-letta.

Bizzarria.

La vocal che t'è diletta
T'ammaestra, o mio lettor,
Che l'altezza che ti alletta
Ti puol dar la morte ancor.

* * *

Sfogliando la Guida di Genova, l'amico Tupinetti seduto a un tavolino del *Caffè Rossa* esclama:
— Come è fatta male questa Guida!
— Perchè? — gli domanda il vicino.
— È un'ora che cerco la rubrica *Usurai* e non la trovo.

L'ISTRUZIONE NELLE CAMPAGNE

Si dice che in Italia le condizioni dell'istruzione pubblica sono tutt'altro che liete, e lo si dice in riguardo specialmente a quella classe che fa dell'istruzione la prima base per la propria carriera. Che si dovrebbe dire dell'istruzione generale, di quella che viene impartita anche ai contadini e a quanti si adoperano più specialmente in lavori che dell'istruzione grammaticale letteraria, nel senso più rudimentale, meno si giovano per i loro mestieri? Questa domanda ci veniva fatto di rivolgerci leggendo parecchi giorni fa un assennato, pensatissimo articolo sulla istruzione degli adulti pubblicato in un foglio romano.

L'articolista osserva come non sia possibile passare un po' di tempo in campagna e studiarne le condizioni senza essere colpiti da un fatto straordinario: che cioè i ragazzi usciti dalla scuola elementare, dove si sono trattenuti dal sette agli undici o dodici anni, e dove hanno imparato a leggere, scrivere e far di conto, quando arrivano all'età adulta sono bell'e tornati analfabeti; ossia, che dopo la scuola elementare non v'ha altro insegnamento il quale valga a mantenere o ad accrescere negli adulti quanto impararono nella scuola primaria.

Si sa che per mantenere questa larva d'istruzione, per non lasciarla svanire, vennero istituite le scuole serali; ma esse non hanno dato i frutti che si speravano per mille e mille cause che sarebbe lungo enumerare.

Quello però che avviene nel nostro paese non accade altrove, ove, non contenti dei risultati ottenuti dalla scuola popolare, si persevera anzi in quella via sulla quale è già stato raccolto tanto profitto; ove è stato creato un insegnamento che fa seguito a quello primario ed è reso obbligatorio per tutti i giovani che non ne seguiranno uno più elevato.

I tedeschi hanno stabilito delle classi serali, alle quali per tre anni e tre o quattr'ore la settimana gli alunni licenziati dalla prima scuola sono obbligati ad intervenire; hanno così voluto porre il principio che l'obbligo della istruzione deve arrivare al di là dell'insegnamento primario, che la scuola popolare ha da estendersi, affinchè venga accresciuto il cerchio delle cognizioni e delle esperienze dell'individuo.

Ma queste scuole, naturalmente, costano, e gli insegnanti ne sono giustamente retribuiti.

La Commissione per la riforma della scuola popolare, testè nominata dal Ministero dell'istruzione, ha dibattuto la questione intorno alle classi per gli adulti, condannando nel capo le antiche scuole serali; ma è pure opinione dell'articolista che se a queste non succederanno scuole di complemento affidate ad insegnanti speciali equamente compensati, scuole che abbiano programmi appositi e determinati, scuole nutrite da forze vive e resistenti, saremo sempre nell'arido campo dei mezzi termini, delle istituzioni sterili e malsane.

Pare che condizione precipua della scuola popolare sia appunto il compiere la scuola elementare con quella per gli adulti; la scuola popolare non può essere che questo complesso, del quale ambedue le parti devono rispondere per vitalità e per sostanza ai bisogni della classe a cui l'insegnamento si dirige.

Non è intenzione dell'articolista che la scuola popolare debba fare tanti spostati saccentelli, ma che debba essere portata al punto nel quale si potesse affermare in coscienza che essa esiste davvero.

Saper leggere senza amare la lettura, saper scrivere senza essere capaci di manifestare convenientemente il proprio pensiero, saper maneggiare i numeri senza essere familiari con le applicazioni usuali dell'aritmetica, insomma, possedere gli elementi strettamente necessari per istruirsi senza provare il bisogno di servirsene, non si può certo chiamare scuola popolare, e non rappresenta neppure lo scopo della scuola e dell'educazione.

Nessuno può certo negare che l'articolista, il quale si mostra competentissimo in materia, non abbia una, ma cento ragioni, e che se sa trovare il male è capace di suggerirne il rimedio. Ma si vorrà e potrà vederlo da chi sopraintende alle cose dell'istruzione, questo male? Qui sta il punto!

I CIARLATANI E L'ESERCIZIO DELL'ARTE SANITARIA.

Questa lettera ci viene da Pinerolo e potrebbe trovar posto a titolo di cronaca locale nella rubrica *Dal Piemonte;* ma l'argomento che vi si tratta è di tale importanza, benchè non nuovo alle discussioni, che merita di far parte da sè. Accogliendola, richiamiamo anche per conto nostro l'attenzione delle autorità sugli inconvenienti gravi e sugli abusi che in essa si deplorano:

« Pinerolo, 12 settembre.

« Già da parecchi giorni siamo spettatori d'uno spettacolo assai spiacevole per chi ha sentimenti di filantropia e in pari tempo umiliante per chi ama la dignità del proprio paese. È la solita faccenda dei ciarlatani cavadenti che la fanno da medici e da farmacisti in barba a tutte le leggi e a tutti i regolamenti. Questa volta però il fatto attira di più l'attenzione, perchè, essendosi trovati a sfruttare la piazza due di questi impostori, c'entra di mezzo la gara con tutto il contorno della *réclame* più scandalosa.

« Infatti voi vedete quasi tutte le mattine e nelle ore del pomeriggio, quando più spesseggia il popolino sulla piazza principale, non uno, ma due carrozzoni tirati a quattro cavalli, con musica e livree, che si fanno centro d'attrazione di un grosso nucleo di curiosi e di sofferenti. Gli equipaggi, con l'erezione di una tenda, lo sciorinamento di quattro tovaglie rosse, l'esposizione di un cranio, di quattro ferri e di un considerevole numero di scatole e di boccette, si trasformano in men che non si dica in ospedale policlinico, dove troneggia il dispensiere della salute. E qui la solita parlata a base delle più spudorate mistificazioni, l'estrazione dei denti e la vendita degli unguenti e delle boccette.

« Di più, codesti pseudo-Esculapi dispensano unguenti e boccette con virtù miracolose che sono nè più nè meno che grassi e acque tinte, perchè, spacciando medicinali, cadrebbero in contravvenzione come esercenti abusivamente la professione farmaceutica.

« Ma come? Esiste o non esiste una legge sull'esercizio abusivo dell'arte sanitaria? Non vale forse la pena di proteggere la popolazione povera contro gli attacchi di un ignorante truffatore, che ne minaccia la salute e ne munge lo scarso peculio?

« L'arte medica e chirurgica è un privilegio riservato esclusivamente ai laureati; e, poichè si è talvolta severi osservatori di tale legge anche in confronto di giovani studenti di medicina, si dovrebb'esserlo tanto più in confronto di codesti signori ciarlatani.

« Pure, a questi è permesso di farla da medici e chirurghi e farmacisti alla chiara luce del sole, sotto gli occhi delle autorità che hanno l'obbligo morale di occuparsi del benessere fisico ed economico della popolazione e che hanno il dovere professionale di agire contro coloro che violano la legge. Nel caso speciale chi ha esaminato quei supposti medicamenti per vedere che non sono medicamenti? E non è forse esercizio abusivo dell'arte medica quello di escidere papillomi e togliere cisti dal collo dei pazienti? Non è esercizio dell'arte chirurgica questo?

« Ma non v'è alcuno che faccia la denuncia, e l'autorità aspetta questo per agire. Nossignori, dovete essere voi che vi incaricate di vedere se si rispetta la legge. Se un tale dà una coltellata lo arrestate senz'altro perchè questo ha commesso reato di azione pubblica. E il sovrachiato non dovrebbe essere reato di azione pubblica forse?

« Chi scrive sa bene che la legislazione sanitaria è deficiente, ma sa pure che non la è al punto da non poter impedire simili scandali.

« Ad ogni modo ritiene di fare cosa onesta richiamando l'attenzione del pubblico sopra argomento che s'impone, perchè con esso è implicata la salute pubblica e la dignità del paese. »

LE ESPOSIZIONI DI PARMA

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI CASEIFICIO

I.

Parma, 15 settembre.

(F...) — Vincenzo Monti, d'immortale memoria, aveva promesso ad un suo amico, signore di pingui cascine in Lombardia, di scrivergli un poema sul cacio lodigiano. Emulo di Virgilio nello stile, egli avrebbe dato una novella corona alla georgica italiana. Ma non potè adempiere a quella promessa, fatta ne' suoi tardi anni, avendolo la morte poco dopo rapito alle lettere e all'amicizia con infinita jattura del buon gusto nello scrivere, di cui egli era modello.

Io non sono poeta, nè eccellente, nè mediocre; epperò più modesto desiderio nutro. Quello d'intrattenervi a discorrere di questa Mostra più che delle altre del Concorso agrario regionale. Di questa appunto del caseificio, la quale — già importante di per sè stessa, in quanto è la prima che si tiene in Italia — una importanza anche maggiore assume, essendo fatta qui, in questa terra che in sempre la gloria del formaggio parmigiano.

* * *

Le macchine e i prodotti di questo importante ramo della industria agricola furono allineati con bell'ordine nell'antica *aranciera* del giardino: un locale magnifico che misura metri 80 in lunghezza e metri 15 in larghezza.

Ivi le macchine sono messe tutte quante in movimento da forza motrice, impiantata dal dottore Pedretti, un bravo giovane nostro concittadino. Si vedono confezionare i latticini coi nuovi meccanismi.

Entriamo e vediamo.

Le macchine. — Passando dalla porta maggiore, troviamo nella prima campata a sinistra la mostra dell'ing. Alberto Riva. Una motrice verticale della Casa Marshall Sons e Comp., della forza di quattro cavalli. Essa fa funzionare due *scrematrici* della ditta Burmeister e Wain di Copenaghen: la maggiore è per 1000 litri, la minore per 500. La stessa ditta espone pure un *ballerome*, una *zangola orizzontale*, una *danese*, diversi refrigeranti, una macchina per impastare e lavare il burro, una caldaia per fare il formaggio a vapore, ed una pesa automatica pel latte, unica all'Esposizione.

Tutto sommato, un vero e perfetto caseificio. Continuiamo a sinistra per la galleria. Troveremo la mostra di Melchiorre Sarti, noto ai casari pel suo *caglio liquido*. Presenta una infinità varia di oggetti. Termometri, densimetri, secchielli e secchioni pel trasporto del latte. A questa ditta appartengono tutte le scrematrici tipo *Laval* che sono nella galleria. Notevole quella a turbine a vapore ad azione diretta con unione coassiale, unica e nuova nel genere. Un'altra *scrematrice*, degna essa pure di nota, si osserva più avanti: è mossa da contralbero. Infine altre tre *scrematrici* a mano, due verticali e una orizzontale.

Proseguiamo ancora, e troveremo la mostra del sig. Arvedi di Cremona. Otto *zangole* verticali, secchi, secchioni e secchielli, forme, stampi, presse ed altri accessori. Espongono pure oggetti per il caseificio: Guglielmi di Modena, Jodi di Reggio Emilia, Leyfort di Dresda, Pertusi e Comp. di Milano. Quest'ultimo espone anche, fra l'altre cose, magnifici secchioni a camera d'aria pel trasporto del latte, refrigeranti, zangole di famiglia, mescolatori, poppatoi per vitelli, ecc.

Per ultimo troveremo una mostra interessantissima: quella del dott. Giacomo Maffei. *Dulcis in fundo!...* Finalmente ci troviamo davanti ad una macchina d'invenzione italiana e, la Dio mercè, tale che fu già premiata anche all'Esposizione generale italiana di Torino e con medaglia d'oro. È la *scrematrice Maffei*, che risolve il duplice quesito della scrematura e del rimescolamento del latte. Il latte separato dalle centrifughe va come crema nelle zangole a far burro, e come latte magro nelle caldaie a far formaggio. Il solo vantaggio che le altre macchine hanno sopra questa è l'eleganza. Ma questo vantaggio poi viene meno ad un tratto quando si pensa che i casari sono tutt'altro che gente cui piacciano i gingilli, e che amano, al contrario, dei meccanismi solidi e ben costrutti, che non soffran di nervi e di micranie, come mi diceva stamane burlescamente un intelligentissimo della partita.

Della *scrematrice centrifuga Maffei* potrei dirvi un mondo di bene, persuaso di non essere contraddetto. Ma le parole, anche se scritte e stampate, concludono meno delle cifre. Ed io, che domani vi parlerò degli esperimenti fatti dall'onorevole Gioria, vi porterò innanzi delle buone ed eloquentissime cifre che varranno meglio di tutte le chiacchiere che fossi per far qui.

Domani dunque diremo degli esperimenti: dopo dei prodotti del caseificio. Fatta la quale promessa, mi fermo per oggi.

I GEOLOGI A SAVONA

Al Club Alpino - Una seduta del Congresso. Visite agli stabilimenti industriali.

Savona, 14 settembre.

(E.) — Del ricevimento dei geologi congressisti nelle sale del *Club Alpino* io non sono in grado di parlarvi. La presidenza di questa istituzione, che ha nel proprio vessillo il fatidico motto *Excelsior*, non ha creduto di dover estendere gl'inviti ai corrispondenti di giornali forestieri. (1)

Nella sala del Consiglio comunale, messa per la circostanza a disposizione dei membri del Congresso geologico, ha avuto luogo stamane una seduta, nella quale vennero prima di tutto discusse ed approvate alcune variazioni nel regolamento della Società, quelle specialmente che riguardano l'ammissione di nuovi soci.

Il presidente comm. Cocchi lesse una lettera a lui indirizzata da quella illustrazione mondiale geologica che è il prof. Edmondo Hebert della Sorbona, il quale, dolente di non poter, per ragioni di salute, presenziare il Congresso di Savona, manda un saluto ai geologi italiani e segnatamente al prof. Arturo Issel, ch'egli ha avuto occasione di conoscere e di apprezzare. Su proposta del professore Destefani, accettata in mezzo ad applausi, i congressisti deliberano di contraccambiare il saluto all'Hebert.

Dopo di che, il presidente riassume brevemente il risultato delle osservazioni fatte nelle escursioni a Santa Giustina ed in Val Chiaravagna. E qui comincia un periodo della seduta prettamente scientifico. Io, profano della scienza geologica, sarei costretto ad arrestarmi nel mio resoconto, se il socio ing. R. Cortese (di nome e di fatto) non m'avesse fornito i dati necessari per una relazione.

* * *

Prende la parola il prof. Destefani per stabilire la precedenza del nome di *Pecten angeloni* a quello di *Pecten istria*. Fa la descrizione della geologia dell'Apennino, accennando all'incertezza sul punto di distacco dell'Apennino dalle Alpi. Egli lo vorrebbe collocare al colle dell'Altare. Cita i terreni che ha trovato nell'Apennino ligure. Presso Savona i *micascisti* con passaggio a *gneiss* e con graniti. Vi sono pure *dioriti*. Egli ritiene che questi terreni siano i più antichi. Sopra questi le *anfiboliti*. Poi le *apenniniti*, indi le *quarziti*. Si tratterebbe quindi d'un rovesciamento di strati.

Superiormente succedono *scisti antracitiferi*. A Mallare furono attribuiti al *carbonifero*, in altri siti al *trias inferiore*. Questo è, secondo il Destefani, un errore. Non è nemmeno assicurato che si tratti di vero carbonifero. Anche a Mallare v'è rovesciamento di strati.

La zona serpentina antica mostra delle *lovearditi*, *Lherzoliti* e superiormente delle *eufotidi* formanti una zona.

Succedono calcescisti più o meno quarziferi, che sarebbero la zona più recente della serie serpentinosa antica. Verso mare le formazioni sono irregolarmente piegate, mentre nell'interno delle valli vi ha più regolarità.

Sopra questi terreni stanno le quarziti in cui Issel avrebbe trovato le *Estheria* del Trias. Destefani vuol porre le serpentine nel *Permiano*. Pel Trias sarebbe d'accordo con Issel e Mazzuoli.

I calcari sarebbero riferibili ai *grezzoni* delle Alpi Apuane, che Mazzuoli ed altri mettono nel Trias medio, ed egli ritiene del Trias superiore.

Sopra si ha l'*eocene* con serpentine. Segue la serie miocenica che Meyer chiama *tongrica*, mentre non lo sarebbe veramente. Si ha l'*oligocene* (Tongriano). Vi si trovano *nummoliti*, fra cui la *nummolite intermedia*.

Meyer pone su questa una rappresentante dell'*aquitaniano*. Sacco lo sostiene. Ma il Destefani dice che il Meyer è in contraddizione con se stesso. L'aquitaniano e l'elveziano di Meyer devono essere posti nel langhiano di Pareto. Segue il Messiniano, poi il Pliocene ed il Quaternario.

Il congressista Pantanelli osserva che il *Pecten angeloni* è diverso dal *Pecten istria*, che il Tongriano di Meyer non è il Bormidiano di Pareto, ma rientra forse nell'eocene.

L'ing. Mazzuoli ribatte la critica del Destefani e lo invita a presentare delle sezioni geologiche come quelle presentate da lui e da Issel. Cita le belle sezioni fatte dal Zaccagna e le quali mostrano tanto bene come il terreno chiamato carbonifero da essi sia realmente sottostante alle roccie dette permiane da Mazzuoli e che il Destefani crede più antiche.

Il prof. Taramelli cita le osservazioni fatte nella valle del Varo, dove sono micascisti e gneiss che sostengono degli scisti, delle anageniti e delle carniole. Le anageniti ed altre roccie che le accompagnano, come le apenniniti, stanno sopra al carbonifero. È quindi d'accordo con Mazzuoli ed Issel. Egli però metterebbe le serpentine vedute sopra Sestri nel *Permiano*, dubitando della esistenza del Trias inferiore nella Liguria. Non vuole spingere il confronto fra le roccie di queste regioni e quelle di Biella. Preferisce il nome di *Bormidiano* a quello di *Tongriano*.

* * *

Coll'esposizione del prof. Taramelli viene sospesa la seduta antimeridiana, ed i congressisti pigliano posto nelle carrozze apprestate dal Municipio per recarsi a visitare il grandioso stabilimento metallurgico Tardy-Benech. È guida alla comitiva il cav. E. Benech, e noi in quell'ambiente dove veramente si sente quanto possa l'uomo, in mezzo allo stridore di mille ordegni meravigliosi, in quella sinfonia eterna del lavoro, assistiamo alla lavorazione di quella massa liquida ed incandescente che è la ghisa fusa. Visitiamo le gru idrauliche ed i forni Martini e Siemens. Le vetture ci ritornano nella città pieni di arsura e di polvere. Due ore di sosta e poi saremo di nuovo in moto. Altri stabilimenti industriali ci attendono, e dopo quelli comincierà la seduta pomeridiana.

(1) E poichè una mancanza altrui non deve tornar di danno ai lettori, togliamo dal *Cittadino* questi particolari:

« V'era rappresentato il mondo ufficiale, artistico, industriale, giornalistico (?) e quello della bellezza da parecchie gentili ed eleganti signore. Le sale, addobbate con buon gusto e con profusione di fiori, erano piene zeppe.

« Al di fuori la brava banda del Club Progresso Operaio eseguiva scelte melodie, ed una folla di popolo stazionava in via Montenotte e nelle adiacenze. Il cav. Benech, presidente del Club, salutava e ringraziava con brevi ed applaudite parole gl'intervenuti, ed invitava il segretario a dar lettura del resoconto sociale. Il che veniva fatto dall'ingegnere Del Moro con una dettagliata ed applaudita relazione sull'andamento morale e materiale dell'istituzione nei quattro anni di sua vita. Il cav. a Marca declamò un suo sonetto di circostanza. Il cav. Cocchi, presidente del Congresso, rispose con nobilissime parole al saluto del cav. Benech, e ringraziò delle gentili accoglienze ricevute in Savona. Il prof. Mazzuoli, della Sezione Ligure del Club Alpino, faceva dono ai soci d'una sua pregevole carta geologica. Applauditissimo fu il terzetto musicale composto dei professori Aragno, Serravalle e Fazio.

« La festa si chiuse coi soliti quattro salti fino ad ora abbastanza inoltrata. »

Il miracolo di Seravezza

L'apparizione della Madonna.

Livorno, 15 settembre.

(g. r.) — In questi giorni non si è fatto che parlare del cosidetto miracolo di Seravezza in provincia di Massa. Si dicevano tante belle cose che curiosità mi mosse a vedere di che cosa si trattava, e ieri, approfittando della bella stagione, mi recai in quell'ameno paese.

Domandai qualche cosa su questo miracolo, e mi è forza confessare che la maggioranza vi crede seriamente.

Da un ragazzo mi feci accompagnare sul posto dove affermano comparve la Madonna. La località chiamasi le *Ghiare*, e dista circa tre chilometri da Seravezza.

Là accorrono i popoli a frotte salmeggiando e laudando Dio, s'inginocchiano a piè di un altare rizzato lì per lì in un punto della selvetta, dove dicono che due, tre, quattro bambine hanno veduto la Madonna col bambino Gesù. L'altare, per adesso, è di legno, ma in breve sarà di marmo, perchè alla pietà dei contadini comincia a venire in soccorso quella degli agiati e dei ricchi, invocandola a gote gonfie i preti del vicinato, che cantano il miracolo e chiamano la gente ad adorare la *Regina Virginum* che scende a benedire i suoi fedeli e ad annunziar loro vicinissimo qualche caso stupendo dell'ira e della bontà di Dio.

È inutile dir di no, ci sarebbe il caso, in nome della *bontà di Dio*, di farsi bastonare; dodicimila persone accorsero, ieri l'altro, in processione al piè altare, e nei loro cuori era fulgida la fede che gli occhi delle bambine abbian veduto veramente la Madonna a una alla volta. E questa Madonna si fa vedere in figura di una bella signorina, alta su per giù 80 centimetri; ha in collo un bel bambino e veste di seta celeste o del colore del caffè, secondo i giorni, ed ha sul capo il diadema fulgidissimo, e guarda con certi occhi che spirano divinità e danno dolcezza al cuore.

Ella apparisce ritta, talvolta appollaiata sul ramo d'un albero, che dolcemente piega sotto il santo peso; ma il bello è questo: che solo le cinque o sei bambine sanno scorgerla e vederla. E così, quando accade che la Madonna si adagi sull'erba e passi un contadino, il quale, non vedendola, sta lì per lì per urtarla col profano piede, qualcuna delle bambine è sempre lì per gridare: Fermati, disgraziato, tu pesti la Madonna!

Ora, il fatto più curioso è il seguente: i preti, nei primi giorni del miracolo, sogghignavano increduli ed esortavano i gonzi a non esser gonzi; ma adesso che la vescica vien gonfiando bene, essi hanno mutato tattica e uniscono la loro voce alla corea degli stupefatti e cantan gloria a tutto andare.

* * *

Intanto abbiamo uno spettacolo infinito di superstizione e d'ignoranza, dal quale traggono ottimo partito i predicatori della sperpetua, i tementi dell'ira ventura, e specialmente i preti bottegai. I ben pensanti, gli uomini senza pregiudizi, sono unanimi nel dire che sarebbe ora di finirla, che il ministro dell'interno e il prefetto Morizzo (ottimo e spregiudicato maremmano) mettano il fermo a questa furia fanatica e abbattano l'altare che usurpa il luogo a un paretaio o a una frasca per fringuelli, o a un boschetto pe' venturi tordi.

Questo spettacolo della grulleria e della imbecillità del volgo, tanto in cacciatora che in soprabito, tanto in gonnella di bordato che di seta, deve in ogni modo cessare in omaggio al progresso e alla civiltà.

Sarebbe ora che l'autorità sfoderi il suo zampino e le faccia vedere ai meno sciocci e ai meno credenti degli adoratori di quella Madonna, dicendo a questi in pretto toscano: « O levate l'unto o lo levo io. »

Mandate a scuola quelle bambine che veggono la Madonna, e fate una buona predica ai loro genitori. Ai preti poi, e ai signori, e agli altri membri delle *classi dirigenti* che si mescolano alla plebaglia sotica e alla villania per gonfiare il miracolo, si dica chiaro e tondo che in Italia ci sono leggi belle e buone per tenerli a segno e per far cessar loro salata la vendita del fumo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

XVIII. — Confessione.
(Seguito)

— Un giorno Regina si gettò a' miei piedi, mi disse che mi l'amava più e che ella non poteva vivere senza il mio amore. Prima che avessi tempo di risponderle, ella aveva tratto un pugnale di sotto alla veste e se lo era immerso nel seno. Non mi rimaneva più altro a fare che a saltare sul più agile cavallo che potessi trovar subito e volare alla prossima città, lontana circa venti miglia. Non mi fermai nella lunga corsa, e il mio buon cavallo mi portò fino alla meta. Quando cadde rantolando per spirare qualche minuto dopo, ero alle porte di una gran città e rivedevo per la prima volta, dopo tre anni, un luogo civilizzato. Passai ancora qualche tempo nascosto in casa di un pope che conoscevo, perchè sapevo benissimo di essere perseguitato dalla vendetta degli zingari. Una delle loro fanciulle era morta per amore di me, ero fuggito su uno dei loro migliori cavalli e avevo in tasca i regali di nozze di Regina...

A quel punto dello strano racconto, Caterina non potè trattenere una domanda:

— Erano forse i diamanti che mi avevi dato?

Pietro illividì, e quel cambiamento di colore sulle guance scarne del moribondo avvertì la moglie che, questa volta, ella aveva mancato di generosità. Ma Caterina non aveva mai potuto adattarsi all'idea che suo marito non avesse avuto alcuna fiducia in lei e gli perdonava piuttosto il sentimento che lo aveva tenuto tre anni ai piedi della gitana, che non l'azione volgare commessa all'abbazia il giorno della partenza.

— Credo ve ne fosse qualcuno, — replicò il signor di Vireleu con voce vieppiù soffocata. — T'avevo fatto un brutto scherzo, — egli aggiunse quindi con un po' più di forza. — Perdonami, Caterina; ma quei diamanti mi hanno portato fortuna! Li ho arrischiati al giuoco dieci volte, dieci volte li ho perduti e potei sempre ricuperarli. Sotto la tenda degli zingari si giuoca quanto in un Circolo di Londra o di Parigi, e Regina mi dava sempre la sua collana, cioè la tua, quando sapeva che ero rimasto senza denaro. Ella diceva che quella collana era un talismano, e me la dava perchè era sicura che non l'avrei perduta mai. Molte volte hanno tentato di rubarcela senza riuscirci. Quando finalmente vendetti quei gioielli e mi sentii in tasca il danaro necessario per ritornare in Francia, allora mi ricordai che non ero un vero zingaro.

Caterina aveva ascoltato quel lungo e doloroso racconto, interrotto più volte dal narratore, quasi sempre in silenzio, e curva sul marito per non perderne una parola. Quando Pietro, affinito, tacque, la giovane donna allungò la mano sopra la testa di lui, che la guardava con occhi esprimenti il rimorso e la paura, e disse con tono solenne:

— In nome di Regina e per amore di Maia e di Andrea, ti perdono, Pietro; che Dio ti abbia nella sua santa misericordia!

Era tempo. Come se non avesse aspettato che quella benedizione e quel perdono supremo, il signor di Vireleu alzò le braccia, respirò profondamente e spirò.

XIX. — Alla tomba

Caterina era rimasta in ginocchio presso al letto del marito defunto. Ella aveva appoggiato sugli occhi semiaperti di lui la mano pietosa col sentimento strano di non essere lei a piangere Pietro, ma quella Regina che egli aveva amata come non aveva mai amato Caterina. Ella gli aveva dato i piaceri e le soddisfazioni della vita regolare; ma la selvaggia fanciulla del deserto, che era morta in un accesso di pazza passione pel gentiluomo civilizzato che aveva attraversato la sua vita, quella era stata la vera moglie del signor di Vireleu.

Caterina rimaneva sola e non chiamava nessuno. Antonio ed Angela non osavano entrare in camera del padrone senza il permesso della signora. Quando finalmente si decisero ad entrare, rincularono spaventati vedendo Caterina livida e rigida, sempre inginocchiata presso al cadavere del marito. Nelle lampade della notte moriva il lucignolo crepitando, e dalle fessure delle imposte entrava la pallida luce dell'alba.

Caterina, smorta quasi quanto il cadavere che giaceva nel letto, si lasciò rialzare dai servi senza pronunciare una parola. Nella sua mente e sulle sue labbra ritornavano incessantemente i due nomi tante volte proferiti dal marito nel delirio. « Regina!... Maia!... » Le pareva dover chiamare la bambina che avrebbe dovuto essere la sorella di Andrea, e stringeva convulsamente il figlio di Pietro nelle braccia.

Andrea piangeva. Egli aveva amato il padre e non voleva crederlo morto. Caterina non piangeva; due sentimenti contraddittori si urtavano nell'animo di lei. Una riconoscenza infinita verso Dio che l'aveva guardata dal pericolo a cui inconsciamente ella andava incontro, e una certa umiliazione di cui doveva portare la traccia fino alla tomba. Ella, Caterina di Lassalle, bella, giovane, adorata fin dall'infanzia da tutti coloro che la circondavano, non aveva saputo conquistare e conservare l'amore di quel marito che aveva manifestato tanta passione e tanta forza d'affetto per la zingara che si era innamorata di lui. Una specie di gelosia postuma, di rimpianti strani, si svegliavano nel cuore di Caterina, e mentre ringraziava la Provvidenza di averla conservata onesta e pura, ella si diceva:

— Chissà?... Se Dio avesse voluto che Pietro fosse vissuto, sarei forse riuscita a fargli dimenticare Regina!

In seguito ella s'accorse che, più che il suo cuore, la sua fierezza era rimasta ferita; ma quell'offesa della sua fierezza gl'ispirava un disgusto crescente della vita mondana che non valevano a mitigare gli sforzi del signore e della signora di Lassalle. Chiusa nell'austera abbazia e nel suo orgoglio, Caterina rifiutava di vedere chicchessia. In paese cominciavano a credere che ella avesse perdonato al marito e che, per l'amore che gli portava, lo piangesse morto. Ma Caterina non amava Pietro, e ringraziava Dio perchè sentiva di non amare più nessuno. Dei mesi erano passati dal giorno in cui, sola, ella aveva chiuso gli occhi al marito perdonandolo e giurando di seppellire nella tomba con lui il triste segreto.

Ruggiero di Gaillac non l'aveva riveduta. Egli era ritornato dalle Lande per assistere ai funerali del cugino, ma era ripartito subito dopo per il luogo della sua solitudine. La signora di Gaillac visitava raramente Caterina, la quale la riceveva sempre affettuosamente, ma non le domandava mai notizie di Ruggiero.

Tuttavia la vita della giovane donna non era vuota; ella s'era dedicata ai poveri e agli ammalati. Ogni mattina visitava l'ospedale della città; quando i disgraziati abitanti di quelle sale la vedevano entrare, la salutavano tutti con sguardi e sorrisi che facevano più bene al suo cuore ferito che tutti i complimenti e le premure dei molti gentiluomini dei dintorni che avevano ripreso le loro speranze vedendo Caterina nuovamente libera. A Lassalle accorrevano i pretendenti, perchè all'abbazia Caterina non riceveva nessuno. Ella non accettava nemmeno la conversazione su quell'argomento, e quando il padre o la madre le parlavano di qualcuno che avrebbe avuto intenzione di farle la corte ed ottenere la sua mano, non rispondeva, ma l'indomani usciva un'ora prima per la visita mattutina all'ospedale.

(La fine al prossimo numero)

Ed era le conseguenze i gravi inconvenienti che si notano in forza della popolare aberrazione, inconvenienti resi palpabili, poichè ieri stesso potei accertare lo stato di alienazione mentale di una povera donna — sabato sana di mente — la quale, essendosi recata la mattina al luogo delle apparizioni, e scambiate lucciole per lanterne, affermava aver veduta e toccata la Madonna, ne descriveva l'abbigliamento, e piangeva e rideva per la gioia suprema che l'aveva invasa, [illegible] promessa di vivere lunghi anni senza più prendere nè bevanda, facendo così dei buoni risp[illegible] che andranno a vantaggio dei suoi figli, ai quali [illegible]. Non aggiungo una parola di più, lascio ai ben pensanti i commenti, alle autorità di rimediare a questi sconci che avvengono a detrimento della civiltà e del progresso.

Una petizione dei macchinisti e fuochisti al Congresso ferroviario.

Domani, 17, si apre a Milano, come già sanno i nostri lettori, il Congresso ferroviario internazionale.

Per tale occasione i macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane hanno rivolto ai membri del Congresso una petizione per richiamare l'attenzione sopra alcuni desiderii inerenti alla posizione loro.

La petizione è firmata dal signor Cesare Porzio, presidente della Società macchinisti e fuochisti, e si riassume nei seguenti concetti:

Il lavoro prodotto dal macchinista richiede un costante lavorio di tutte le sue facoltà fisiche e intellettuali. La responsabilità di lui è grandissima, poichè è responsabile verso il pubblico, responsabile verso l'Amministrazione, responsabile verso tutti per i danni che possono incogliere ai passeggieri, senza pregiudizio di tutte quelle pene maggiori che possono venirgli inflitte per disposto delle vigenti leggi penali.

Inoltre la speciale natura del lavoro lo obbliga ad una vita divisa dalla famiglia, lo espone ai cocenti raggi del sole, al vento, alle intemperie. La sua vita, piena di peripezie d'ogni sorta, è più breve d'ogni altra; meglio di qualunque altra considerazione vale a dimostrarlo la statistica: dai dati che recenti studi hanno fornito, è dimostrato all'evidenza che l'età media dei macchinisti in attività di servizio raramente supera i quarant'anni, con una media di soli dieci anni di servizio.

Ond'è che il presidente, in nome della Società macchinisti e fuochisti italiani, sottoponendo ai membri del Congresso queste considerazioni, fa loro invito affinchè, fra le altre proposte questioni, si occupino, con quella serietà che merita, della speciale condizione di una così importante classe, e chiede se tali condizioni eccezionali non reclamino un migliore trattamento nei salari e nelle competenze eventuali e una speciale condizione nelle casse di soccorso e di pensioni.

Elenco dei giurati

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'Assise di Torino che avrà principio nel giorno 14 ottobre.

Giurati ordinari: 1. Bobbio Vittorio, ingegnere, Torino — 2. Varetto Gaspare, maestro elementare, Casello — 3. Grias Giov. Batt., maestro elementare, Pinerolo — 4. Annovati Luigi, Pinerolo — 5. Babatoli Giuseppe, medico-chirurgo, Torino — 6. Mantoa Giovanni, impiegato municipale, Torino — 7. Golinelli Gaetano, impiegato negli opifici degli arredi militari, Torino — 8. Bizzarri Nicola, impiegato nella Manifattura tabacchi, Torino — 9. Merlo Pich Martino, Torino — 10. Roghel Antonio, contabile nelle Ferrovie, Torino — 11. Chiapussi Ettore, Susa — 12. Brero Gaspare, Orbassano — 13. Palamo Carlo, professore, Torino — 14. Trossi Domenico, medico-chirurgo, Pinerolo — 15. Tabacchi comm. Edoardo, scultore, Torino — 16. Bellezza cav. Nicolò, possidente, Torino — 17. Mosso ingegnere Cesare, Torino — 18. Maggio Giovanni Battista, avvocato, Rivarolo — 19. Cappello Innocenzo, caffettiere, Torino — 20. Squarzini Giuseppe, farmacista, Rivoli — 21. Piazza Lodovico, Chieri — 22. Violla Giuseppe, luogotenente pensionato, Chieri — 23. Mombello Cesare, controllore demaniale, Torino — 24. Malan Pietro, maestro elementare, San Germano — 25. Casalis Ignazio, Carmagnola — 26. Mandolini Francesco, impiegato alle Dogane, Torino — 27. Savarro Giuseppe, pensionato, Settimo — 28. Amerio Luigi, Baldissero Torinese — 29. Bellini Francesco, medico-chirurgo, Torino — 30. Bottello Giuseppe, maestro, Torino — 31. Cerutti Gio. Batt., Carmagnola — 32. Leo Giuseppe, possidente, Torino — 33. Prat Vittorio, Oulx — 34. Borio Spirito, Casella — 35. Ottolenghi Emanuele, avvocato, Torino — 36. Colletti-Moglia Battista, Coassolo — 37. Giosiana Domenico, possidente, Torino — 38. Gilardi Ignazio, Arignano — 39. Bruzzaro Giuseppe, Torino — 40. Giugnet Gius., Oulx.

Giurati supplenti: 1. Gianotti Ferdinando, ingegnere, Torino — 2. Gonella Marco, id. — 3. Carena Secondo, professore nell'Istituto industriale, id. — 4. Presslli Giuseppe, id. — 5. Vaccarino Giorgio, farmacista, id. — 6. Lamberti Tommaso, ingegnere, id. — 7. Bottero cav. Cesare, id. — 8. Lovati Angelo, capo-ufficio alle Ferrovie, id. — 9. Carlaio Giuseppe, negoziante, id. — 10. Mancini Luigi, id.

La torba come disinfettante.

Apprendiamo alcune notizie riguardanti l'uso della torba come disinfettante che torna veramente opportuno in questi tempi di colera e di epidemie.

La polvere della torba è un disinfettante di grande potenza. Questa polvere assorbe un volume di umidità ancor più grande che la torba non macinata, e solidifica le materie volatili di maniera che tutto il cattivo odore e i corpuscoli infettivi che si trovano nelle urine e negli escrementi scompaiono.

Vi hanno dei cessi e degli orinatoi, nei quali la polvere della torba si mescola colle materie fecali e impedisce ogni emanazione nociva. Il fimo che ne risulta forma un concime incomparabile.

La consumazione della polvere di torba in questi cessi e orinatoi è di circa 40 chilogrammi per persona e per anno, e costa 1 50 annualmente. È importante notare che la evacuazione dei luoghi in cui si fa uso di codesto preparato si può compiere senza che si spanda alcun odore, e le materie coagulate possono essere trasportate da per tutto senza alcun inconveniente.

È stato dimostrato che il colera fa le sue vittime a causa delle deplorevoli condizioni igieniche in cui si trovano i luoghi nei quali codesto morbo ha fatto maggiori stragi; è quindi consigliabile la prova di questo preparato a quelli ai quali incombe la responsabilità di curare la salute pubblica. L'uso della polvere di torba come disinfettante è già praticato in Germania e in Francia. Merita di essere generalizzato.

Noi in Italia abbiamo numerose e abbondanti torbiere in Valle d'Aosta, nel Comasco, in Toscana, presso i laghi d'Avigliana e altrove. Molto rinomate sono pure le torbiere del Ferrarese che ci dicono oggi essere proprietà del Cirio. Come mai non si pensa adunque trarre partito da questa nostra ricchezza igienica? Come mai al signor Cirio, intraprendente sempre, non è venuto ancora in mente di esperimentare in qualcuno dei paesi sventuratamente infetti il nuovo elemento che nelle pubblicazioni tecniche francesi vediamo tanto lodato come disinfettante?

Congresso ottalmologico italiano.

Ieri questo Congresso tenne la sua prima seduta. Alle ore 10 si apriva la seduta antimeridiana. Il prof. *Reymond*, presidente del Comitato ordinatore, salutò i congressisti, e dopo aver accennato alle comunicazioni pervenute e commemorato i soci defunti nell'anno 1887, dà la parola al prof. *Gibello*, che saluta i congressisti a nome dell'Accademia di Medicina di Torino. A questi risponde il prof. *Angelucci* di Cagliari. Il prof. *Reymond* invita i membri a costituire il seggio definitivo, il quale, dietro proposta del prof. *Gradenigo*, di Padova, resta formato dai membri del Comitato ordinatore.

La seduta pomeridiana ebbe principio alle ore 2. Presentazione di malati per parte del dott. *Peschel*. Prendono parte alla discussione i professori *Angelucci*, *Gradenigo*, dott. *Bono*, ecc. In seguito parla il dott. *Rosmini* attorno a vari temi, d'oculistica, alla cui discussione prendono parte i professori *Gradenigo*, *Denisconti*.

Alle 4 1/2 si sciolse la seduta.

La rivista del XVII Corpo mobilizzato a Villenouvelle.

Le manovre del 17° Corpo d'armata francese mobilizzato si chiusero con una grande rivista, che ebbe principio martedì mattina nella pianura di Saint-Rome (Villenouvelle). Il terreno era stato preparato fin dal giorno precedente dai soldati del genio: il granoturco e le viti erano state strappate sovra un lungo percorso, affinchè la sfilata riescisse possibile.

L'affluenza dei curiosi provenienti da Tolosa e dalle città circostanti era considerevole; le Società ferroviarie avevano a quest'uopo organizzato un servizio di treni straordinari. Tutti i punti elevati da cui si poteva abbracciare con un colpo d'occhio le truppe erano stati invasi da una folla irrequieta; i mucchi di paglia erano stati più specialmente presi d'assalto. Dovunque vetture piene zeppe di signori e signore, dovunque baracconi improvvisati a uso di trattorie.

Alle 8,30 il generale Bréart arriva con un brillante stato maggiore, preceduto e seguito da una scorta di dragoni. Dinanzi ad ogni reggimento egli è accolto dal suono della *Marsigliese*. Il generale saluta le bandiere. Si colloca poi dinanzi al 23° reggimento di linea, e rimette agli ufficiali le decorazioni che il ministro della guerra non aveva potuto distribuire a Villasavary.

Le truppe erano state disposte su tre linee, distanti 100 metri circa le une dalle altre; sulla prima la 33a divisione di fanteria colla sua artiglieria, ed alla sinistra della linea di battaglia tutta l'artiglieria di corpo, cioè sette batterie di campagna e sette a cavallo. In seconda linea la 34a divisione colla sua artiglieria; alla sinistra la brigata di cavalleria. Infine, sulla terza linea, il treno ed il parco d'artiglieria.

Alle 10 la sfilata incominciava. Ogni Divisione s'avanzava, occupando 50 metri circa di fronte e 500 di lunghezza.

In testa si trovavano il 83°, il 69°, il 9°, il 20°, il 7° e l'11° di linea, colle quattro batterie divisionarie, poi il battaglione del genio seguito dal suo treno. Dietro a questo primo gruppo venivano i dieci battaglioni d'artiglieria di corpo, l'83°, il 126°, il 59° e l'88° di fanteria, colle relative batterie divisionarie, ed infine il treno. La brigata di cavalleria, dragoni e cacciatori, col generale di Sonis alla testa, sfila al galoppo, elevando nembi di polvere. Alcuni soldati cadono da cavallo, ma uno solo riporta alcune contusioni.

I giornali francesi affermano che tutto andò bene, che il contegno delle truppe era mirabile, la regolarità dei movimenti perfetta, ecc. Lo spettacolo era bellissimo; gli spettatori applaudivano, gridando: « Viva la Francia! »

Dopo la sfilata, il generale Bréart riunì lo stato maggiore e gli rivolse felicitazioni per lo zelo dimostrato da ognuno nell'esperimento di mobilitazione, esperimento che riescirà utilissimo. Quindi emanò in questo senso un ordine del giorno al suo Corpo d'esercito.

Ieri, mercoledì, incominciò il movimento di dislocazione delle truppe che ritorneranno alle rispettive loro sedi. I riservisti verranno presto rinviati alle loro case.

E così avrà termine l'esperimento di mobilitazione di cui si è tanto parlato, ma di cui non è ancora possibile constatare i veri risultati.

NOTIZIARIO

Italia.

LIVORNO. — (Nostra lettera, 14 settembre). — (*g. r.*) — **Delegato di pubblica sicurezza bastonatore.** — Ieri l'accalappiacani faceva il suo consueto servizio per le vie della città scortato dalle guardie municipali. Giunto in via del Casone, l'accalappiacani, certo Quirici, veduto un cane vagante, lo allacciò, e mentre stava per metterlo nel carretto, un individuo decentemente vestito per di dietro tira una bastonata al Quirici, producendogli una lesione assai grave, che obbligò il pover'uomo a recarsi all'ospedale a farsi medicare. Le guardie di città intimarono l'arresto a quell'individuo, ma questi si opponeva dicendo: « Sono il delegato di pubblica sicurezza Emilio Franchioni. »

Le guardie tennero duro e, seguite da una folla straordinaria che faceva commenti poco benevoli all'indirizzo del delegato, lo condussero in Questura, da dove, dopo essere stato denunziato all'Autorità giudiziaria, venne condotto alle carceri dei Domenicani. Per citazione direttissima il Franchioni sarà condotto davanti al Tribunale civile e correzionale.

MANTOVA. — **Una lapide a Tazzoli.** — La Prefettura ha concesso il nulla osta alla seguente epigrafe che verrà collocata a Canneto sull'Oglio, nella casa ove nacque il martire di Belfiore, don Enrico Tazzoli:

Enrico Tazzoli — Nato in questa casa — il 19 aprile 1812 — fu spento — il 7 dicembre 1852 — sulla forca dello straniero a Belfiore — Sacerdote cospiratore per la patria.

Il suo martirio — ammonisce — Popolo - Principi - Sacerdoti — che — la vera religione di Cristo — è — redenzione della patria e dell'umanità.

NOVARA. — (Nostra lettera, 12 settembre). — (Giusto) — **I doni per il Papa.** — Sono esposti in una sala della Curia vescovile i doni che vennero raccolti nella diocesi pel giubileo di Leone XIII. Un grande stendardo bianco e giallo ne indica l'ingresso. Vi sono parecchie pianete, calici, crocifissi, breviarii ed un gran numero di camici, amitti, corporali, animelle, purificatori.

Fra gli oggetti esposti sono notevoli dodici calici d'argento in una sola grande custodia pure in forma di calice, un cuscino ricamato in seta ed oro, una cassetta contenente medicinali omeopatici per missionarii e qualche rara pianeta.

FOBELLO. — **L'impianto del telegrafo.** — Il paese di Fobello, gradito ritrovo nella stagione estiva di numerosa colonia di villeggianti e visitatori, aveva necessità di un ufficio telegrafico. Grazie all'attiva opera dei signori fratelli Rizzetti e cavaliere dottor Giuseppe Montaldo, l'ufficio è ora stabilito e porterà certo giovamento grande ai fobellesi e cervatiesi, poichè, aumentando i comodi, i loro paesi saranno convegno di maggior copia di villeggianti.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostra lettera, 10 settembre). — **L'aspettativa del pretore.** — Egli è con rincrescimento che apprendiamo dal Bollettino giudiziario vacante la Pretura di questo mandamento ed accordati due mesi d'aspettativa, anzichè di licenza, per motivi di salute, all'egregio e simpatico nostro pretore, avv. Vittorio Tanlini.

Funzionario integerrimo, amico leale e gentile, aveva saputo in poco tempo cattivarsi la benevolenza e la stima di tutti, e se la triste notizia è foriera ch'egli debba rimanere per sempre lontano da noi, troppo vivo è lo schianto che devono provare gli amici, troppo grave la perdita che deve deplorare il mandamento.

Estero.

CALAIS. — **Un altro teatro incendiato!** — Un incendio distrusse il teatro delle Varietà a Calais. Il fuoco venne scoperto da un'amazzone del circo Pierantoni, mentre essa ritornava a casa sua alle 1,30 del mattino, ma era ormai troppo tardi, e non si poteva pensare che a circoscrivere le fiamme, le quali cominciavano ad appiccarsi alle case vicine. I soldati dell'8° di linea e del 15° d'artiglieria, accorsi prontamente sul luogo del disastro, si comportarono con sommo coraggio. Il teatro fu però interamente distrutto; i vestiari degli artisti furono preda delle fiamme. Un vecchio svenuto fu salvato da un coraggioso cittadino.

Le perdite sono valutate a 100,000 lire. Fortunatamente l'incendio non scoppiò durante la rappresentazione.

BASTIA. — **L'elezione del Leandri.** — Domenica scorsa ebbe luogo a Bastia l'elezione d'un consigliere provinciale, elezione che offriva uno speciale interesse, giacchè uno de' candidati era l'ormai noto Leandri, che provocò or non è molto una rivolta bonapartista in Corsica. Il Leandri fu eletto con 980 voti contro 900 dati al repubblicano Remelli. La vittoria del candidato bonapartista non è certo quale i suoi partigiani la desideravano e la speravano.

GINEVRA. — **Lavori militari sulle Alpi.** — Tutti i giornali ginevrini annunciano che il Genio francese innalza fortificazioni sulla Faucille e fa costrurre una strada militare che unisce il colle della Faucille alla Cima all'altezza di 1300 metri.

Dal Piemonte

BIELLA — (15, ore 12,30 pom. Nostro part.). **Una festa al « Grand'Hôtel » di Andorno.** — Ieri sera, al *Grand'Hôtel* di Andorno, s'è fatta l'annunciata festa di chiusura della stagione. Era a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Pondorano, ed è riuscita splendidamente con gran concorso di persone autorevoli. I bagnanti offersero stupendi oggetti, i quali furono sorteggiati fra i concorrenti. Le danze durarono sino alle quattro del mattino. L'incasso superò le 800 lire.

NEIVE. — **I raccolti delle uve.** — Contrariamente a quanto fu affermato in qualche giornale, il Comune di Neive non è mai stato indicato quale centro filosserico. Nè è meno vero che qui si trovi il mal nero nelle uve. I nostri vigneti sono bellissimi di frutti già in avanzata maturità e di foglie verdissime e copiosissime, perchè l'accurato vignaiuolo ha smesso la mala abitudine di sfogliare due o tre mesi prima le viti coll'erroneo intento di esporre le uve ad una più uniforme maturazione, desiderio che conduceva ad un danno assai grave, quale la cottura degli acini e la privazione dello zucchero nell'uva.

I nebbioli, che Neive può a giusto titolo vantare bellissimi ed eccellenti, in quest'anno sono assicurati in copiosa quantità ed ottime condizioni.

SALUZZO. — **Un'onorificenza meritata.** — Con recente decreto l'egregio ingegnere provinciale Carlo Chiattone venne insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Questa meritata onorificenza indica che sono stati finalmente riconosciuti gli onorati servigi del Chiattone resi al R. Corpo del genio civile ed alla provincia di Cuneo.

PINO TORINESE. — **Il raccolto delle uve.** — Anche quest'anno le vigne dei nostri colli sono belle ed esenti di malattie; la vendemmia sarà senza dubbio abbondante. I mercanti ed i privati che verranno fornire le loro cantine di vino buono, sano ed a buon mercato, sanno quindi ove rivolgersi, anzichè andar a cercare lontano vini fatturati e nocivi alla salute.

BARGE. — **Festa operaia.** — Venne pubblicato il programma delle feste che si daranno domenica e lunedì prossimo per il trentennio della Società Operaia.

Esso comprende per domenica una lotteria di una *guernizione completa in bronzo per camino*, nel padiglione di piazza nuova, il conferimento del premio (lire 100 su libretto della Cassa postale di risparmio) istituito dall'ill.mo sig. cav. prof. Tommaso dott. Perassi al socio operaio giudicato meritevole per buona condotta, assiduità al lavoro e condizione finanziaria, un ricevimento al Municipio, poi pranzo sociale, quindi ballo pubblico, concerti della banda cittadina, giuochi popolari, fuochi artificiali, ballo di beneficenza nel salone comunale. Per lunedì 19 continuazione del ballo pubblico, gare al pallone a bracciale con premio di lire 200 ed elegante bandiera, concerto della banda cittadina, giuochi popolari. Ore 7 pom. illuminazione del castello, fuochi d'aria e concerto musicale.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 16 settembre.

★ **Teatro Balbo.** — Stasera, beneficiata della prima donna signora Rosina Soave-Tagliapietra, si replicherà l'operetta: *La Befana*. Dopo il secondo atto la seratante canterà il valzer: *Sulle rive del Po*.

★ **Teatro Alfieri.** — In queste ultime sere vennero rappresentate due delle migliori commedie del repertorio milanese: *Nodar e perucchè* e *Sur Pedrin in quarella*. Il successo da esse ottenuto fu completo. Eduardo Ferravilla nelle vesti del Sur Pedrin destò una vera e festosa ilarità. Gli furono degni compagni la signora Ivon, la signora Giovannelli, il Giraud, ecc.

★ **Teatri di Milano.** — Pare che incominci a prendere un aspetto concreto il programma della futura stagione teatrale alla Scala.

La stagione sarebbe aperta colla *Regina di Saba* del maestro Goldmark, in Italia rappresentata soltanto a Torino e a Bologna; poi si avrebbero il *Lohengrin* e lo *Zampa*.

— Al Fossati non ebbe buon esito la nuova commedia in dialetto piemontese di M. Alvaro: *L'ù dia scadensa*, tolta da una commedia tedesca.

★ **L'*Otello* in Austria Ungheria.** — Ci scrive da Vienna il nostro *Bix*:

« All'Opera non si sa precisamente nulla di nulla riguardo all'*Otello*. Col Ricordi non si è potuto conchiudere: prima, perchè egli vuole che si mantengano gl'impegni assunti riguardo al *Don Carlos*; poi, perchè gli pare che qui si tiri troppo alle lunghe cogli studi preparatori. Il *Cid* è già da due anni — per esempio — distribuito, e non lo udiremo che a novembre prossimo. Prima che a Vienna, l'ultimo capolavoro verdiano verrà dato a Budapest, a Praga e perfino a Brünn.

« Io credo che il Ricordi faccia bene a tener duro. Quando si tratta di musica italiana, qui tendono sempre a far capire che si degnano. Lo Jahn si limitò, tornando da Milano, a giudicare l'*Otello* « rappresentabile; » e, notate, lo Jahn, *fra tutti* i capoccia dell'Opera, è ancora il più benevolo per l'arte nostra. D'altronde, appunto quello che è successo col *Don Carlos* deve mettere sull'attenti: il diritto di rappresentarlo s'acquistò anni or sono, e ancora non si pensò mai di consegnare le parti allo studio. Li credo capacissimi di far lo stesso coll'*Otello*; ma si può sperare il Verdi a simili giochetti più d'una volta? »

★ **La banda cittadina di Novara.** — Ci scrive il nostro corrispondente *Giusto* da Novara che questa banda partirà oggi, 16 corrente, per recarsi a Parma per prender parte alla gara nazionale di bande musicali, indetta da quel Municipio in occasione dell'Esposizione regionale.

Essa è composta di 50 musicanti, ed è diretta dal maestro Coghi, ed eseguirà colà un programma che contiene una marcia caratteristica, *Impressioni abruzzesi*, del Bolzoni; le *Danze Ungheresi* del Brahms; l'*Ouverture* per la tragedia *Saul*, di Bazzini; la *Pattuglia Turca*, di Michaelis; il finale secondo del *Poliuto*; la *Marcia Ungherese*, di Schuberth; la *Zingaresca*, di Kölling; un valzer, *Les patineurs*, di Waldteufel, e l'*Ouverture* dell'*Oberon*, di Weber.

La scelta dei pezzi è buonissima ed è sperabile che alla medesima corrisponderà una perfetta esecuzione.

★ **Il centenario del *Don Giovanni* e la 500a del *Faust*.** — Ci scrive il nostro corrispondente parigino:

« Abbiamo due solennità musicali in vista. Fra pochi giorni l'*Académie nationale de musique*, che così si chiama ufficialmente il teatro dell'Opera, celebrerà il centenario del *Don Giovanni* di Mozart (di cui già vi scrisse il corrispondente viennese) e pure fra pochi giorni si festeggierà la 500a rappresentazione del *Faust* di Gounod. I direttori dell'Opera, Ritt e Gaillard, d'accordo col Ministero delle Belle Arti, hanno deciso di fare le cose con grande sfarzo.

« Il *Don Giovanni* di Mozart fu rappresentato la prima volta a Praga il 4 novembre 1787 dagli artisti seguenti: Don Giovanni, baritono Bassi; Donna Anna, soprano Teresa Saporiti; Donna Elvira, Caterina Bondini; Don Ottavio, tenore Antonio Baglioni; Leporello, basso comico Felice Ponziani; Don Pedro, Giuseppe Lolli. Fu Mozart in persona che diresse tutte le prove; il successo di *Don Giovanni* a Praga fu immenso. Venne in seguito rappresentato a Vienna nel 1788, ed in quest'occasione Mozart vi aggiunse quattro pezzi nuovi, ma non ebbe gli stessi trionfi di Praga. Messo in iscena a Berlino nel 1791, ebbe appena un successo di stima. In Italia il *Don Giovanni* fu dato nel 1814, ma non dette sulla scena italiana grandi risultati. In Francia l'opera di Mozart è molto apprezzata, ed ogni volta che viene rappresentata all'Opera, la sala è piena.

« In quanto al *Faust* di Gounod, esso fu rappresentato la prima volta al teatro lirico di Parigi il 19 marzo 1859. Gli artisti della nazione furono: Margherita, prima donna Miolan-Carvalho, moglie dell'attuale direttore dell'Opéra-Comique; Faust, Barbot; Mefistofele, Balanqué.

« Ma fu all'Opéra dove il *Faust* ebbe degli interpreti di cartello. Cristina Nillson, il re dei baritoni Faure e Colin. Del resto il *Faust* è stato rappresentato nel mondo intero e sempre con grande successo. In occasione della 500a rappresentazione che avrà luogo fra breve all'Opéra, il maestro Gounod dirigerà probabilmente l'orchestra, e non c'è alcun dubbio che sarà festeggiato come lo merita. »

★ ***La riscossione delle imposte dirette.*** — Il Manuale per gli esattori, dell'avvocato Guido Giordani, che porta questo titolo, sarà pubblicato fra pochi giorni dalla Casa editrice L. Roux e C.

Esso conterrà la legge, il regolamento ed i capitoli normali disposti per materia in ordine alfabetico, le circolari e le disposizioni di massima della Direzione generale delle imposte dirette (dal 1872 al 1886), le sentenze della Corte di cassazione di Roma, delle altre Corti di cassazione, di appello e dei Tribunali del Regno, pareri del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti ed un copioso indice analitico alfabetico.

L'egregio compilatore ha dedicato le sue pazienti fatiche specialmente a vantaggio e sollievo degli esattori comunali, ricevitori provinciali, prefetti, intendenti di finanza, sindaci, agenti delle imposte, avvocati; quindi gli esattori ed i ricevitori vi troveranno precisamente indicata la condotta da tenere nelle relazioni coi contribuenti secondo le norme prescritte dalla legge, dal regolamento, ecc., ed i funzionari, quali il sindaco ed il prefetto, vi troveranno tracciata la via che debbono seguire nell'esercizio delle loro attribuzioni in fatto d'imposte.

Il Manuale dell'avv. Giordani riescirà però di grande utilità ai contribuenti, cioè a coloro che hanno a pagare spesso (fortunati loro!) delle rilevanti imposte e vivono nel mondo degli affari, per poter dare a Cesare soltanto quello che è di Cesare, e per tutte quelle eventuali circostanze in cui occorra loro di conoscere in modo preciso come debbano comportarsi per restare nell'ambito della legge.

Il copioso indice analitico alfabetico che va unito al volume facilita di molto le ricerche ed accresce pregio al lavoro dell'avv. Giordani.

CRONACA

Venerdì, 16 settembre.

L'Esposizione dei pompieri.

L'Esposizione dei pompieri fu visitata ieri dai comandanti di Livorno Toscana e di Trieste.

È in corso di stampa il *Catalogo illustrato* degli oggetti esistenti alla Mostra.

È giunto da Parigi un motore ad aria calda della ditta fratelli Denley, che durante le esperienze delle macchine verrà messo in azione.

Ricordiamo al pubblico che di sera la Mostra è aperta, ed è rallegrata da un scelto concerto musicale.

In seguito agli accordi fatti fra gli espositori ed il Comitato, la Giuria che dovrà riferire sui prodotti esposti risultò composta così:

Corsi di Bosnasco conte Giacinto, consigliere comunale, presid. — Bignami cav. ing. Orlando, id. segret. — Ferrati ing. comm. Giacinto, vice-presid. — Bertoldo ing. cav. Giuseppe, Torino — Chiazzari de Torres ing. cav. Orazio, Torino — Frescot ing. comm. Cesare, consigliere comunale, Torino — Gariazzo cav. Vincenzo, Torino — Lanza cav. Ferdinando, Torino — Pellegrini ing. comm. Adolfo, consigliere comunale, Torino — Piana cav. Giovanni, id. id. id. — Penati ing. Cesare, Torino — Spezia cav. Luigi, comandante dei pompieri di Torino — Zanetto cav. Pietro, Torino — Anderlini Attilio, capitano ff. comandante Vigili di Roma — Angelini Pio Arrigo, Municipio di Roma — Sindici cav. Augusto, Roma — Friozzi ing. Gustavo, ff. comandante pompieri di Napoli — Nazari avv. Ambrogio, comandante pompieri di Milano — Moreno ing. cav. Adolfo, id. id. di Palermo — Papini architetto Alessandro, id. id. di Firenze — Asti Giacomo, id. id. di Genova — Saldini ing. cav. Cesare, Milano — Colombo ing. cav. Giuseppe, Milano — Caselli cav. Marco, assessore comunale, Roma.

= **Tassa di minuta vendita.** — L'assemblea delle Società operaie di mutuo soccorso e cooperative elesse sin dallo scorso giugno un Comitato per intendere ai modi migliori di conseguire l'abolizione della tassa di minuta vendita e per intanto la cessazione delle molestie che per tale tassa venivano loro arrecate.

Venne approvata un'apposita istanza da rivolgersi all'autorità municipale, della quale per circostanze impreviste si dovette ritardare la presentazione; quindi il giorno 8 corrente il Comitato presentato dall'on. Pasquali — che gentilmente della sua autorevole competenza lo coadiuvò nel suo compito — la rimetteva all'illustrissimo signor sindaco, comm. M. Voli, che accolse i rappresentanti con squisita gentilezza, lesse il memoriale ed espresse essere suo vivo desiderio di poter trovare utile ed equo surrogato alla tassa di minuta vendita, entro cinta, per poterla cancellare dalle imposte comunali e così soddisfare al desiderio delle Società di M. S. e cooperative.

La petizione in sunto conteneva i seguenti argomenti:

L'intento che si propongono le Società operaie del servizio alimentario fra i soci è grandemente ostacolato dalla tassa di minuta vendita che l'attuale Società concessionaria intende successivamente imporre a tutte le Associazioni di mutuo soccorso e cooperative. In seguito ai continui ed insistenti eccitamenti e di talune persecuzioni cui si videro fatto segno le Società operaie promotrici della petizione, esse decisero di riunirsi collettivamente per ricorrere al Municipio di Torino. La petizione osserva:

« Ove alcune famiglie, anche agiate, si riunissero per acquistare all'ingrosso le derrate loro occorrenti, con notevole riduzione quindi sul prezzo di costo, per consumarle poi giorno per giorno, man mano ne avessero il bisogno, è certo che nessuna tassa di qualsiasi sorta verrebbe a colpire questa riunione. Ed è giusto! Ma perchè gli operai, che non posseggono i mezzi di fare altrettanto per con'o loro individuale, ed applicando il principio della cooperazione, affidano tale pratica ai loro sodalizi, i quali ad altro non suppliscono se non ad una famigliare azienda, perchè, diciamo, gli operai, per ciò solo che sono più poveri, dovranno, oltre al prezzo di costo delle loro derrate, pagare, per consumarle, una tassa speciale che si potrebbe quindi chiamare proprio la tassa sul proletario? »

L'Amministrazione comunale di Torino, di fronte a tale palese ingiustizia, non può permettere che una falsa interpretazione del concetto della legge ammetta persino la violazione di domicilio, prestando di tal guisa un'arma per combattere direttamente la cooperazione ed il risparmio del povero e creando pericolosi antagonismi fra le varie classi sociali. Confidano quindi le Società operaie il Municipio vorrà procedere in tempo utile al rimaneggiamento delle tasse comunali in modo da potere, senza ledere la solidità del bilancio, surrogarne i proventi, sopprimendo però la vessatoria tassa di minuta vendita ed appagando e conciliando per tal modo gl'interessi e le esigenze così degli esercenti come degli operai.

La petizione è firmata da ben 36 Società di mutuo soccorso della nostra città.

La domanda di questo forte nucleo di Società, basata sopra principii di giustizia e di eguaglianza, pare a noi meriti tutta l'attenzione dei nostri amministratori municipali e abbia qualche diritto ad essere appoggiata. I nostri voti sono per l'esaudimento del giusto desiderio delle Società che ha altresì il merito di essere espresso in forma legale e moderata.

= **Il piano regolatore di Torino.** — Con R. decreto 4 settembre 1887 venne approvato il piano regolatore di ampliamento della città di Torino, adottato e determinato dal Consiglio comunale.

= **R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — L'ultima lezione del corso teorico-pratico di frutticoltura e viticoltura razionale, annunciata per domenica scorsa, 11, avrà luogo invece domenica, 18, alle ore 10 ant., nel frutteto normale di villa Genesy, in Revigliasco Torinese, relatore il socio prof. avv. Genesy.

Il tema sarà: « Riassunto delle lezioni precedenti e pratica dimostrazione dei risultati derivanti dalla potatura razionale delle piante fruttifere e della vite piramidale ed a spalliera. »

= **Nel fiume Po.** — La scorsa notte certo B. Giovanni, d'anni 33, commesso farmacista disoccupato, senza abitazione fissa e da solo quattro giorni uscito dall'Ospedale di S. Giovanni, si gettò nel Po dal ponte Isabella. Quando, dopo il tonfo, venne a galla, chiamò soccorso, e le guardie daziarie si recarono con barca in suo aiuto e lo trassero in salvo, accompagnandolo alla caserma delle guardie rurali del Villaggio Medioevale, dove ebbe le prime cure, indi con vettura venne condotto alla Questura per gli ulteriori provvedimenti. Alla caserma delle guardie rurali il B. fu cambiato dei suoi abiti inzuppati e vestito con altri asciutti provvisti dalle guardie campestri.

= **Un impiegato scomparso.** — Da sei giorni manca dall'ufficio e dalla sua abitazione certo Con Carlo, impiegato presso le officine ferroviarie di Porta Nuova. Si suppone che domenica scorsa siasi recato a Lanzo, essendo possessore d'un biglietto avuto gratuitamente da quella Ferrovia. Nessuno, nè a casa, nè in altri luoghi, sa dare notizie del Con. Temesi fortemente gli sia capitata qualche disgrazia da renderlo impossibilitato ad avvisare l'Ufficio.

Il Con avrà circa 35 anni, di statura bassa, gracile, colorito pallido, baffetti biondi, naso grosso ed aquilino.

= **Cadavere sulla ferrovia.** — Questa mattina il cantoniere della ferrovia di Milano trovò accanto al binario presso il ponte della Dora il cadavere di un individuo che probabilmente aveva scavalcata la cancellata e si era fatto schiacciare dal convoglio merci in partenza da Torino alle ore 3,20 ant.

Avvertita l'autorità, questa intervenne col dottor Ramello, capo ufficio d'igiene municipale, e dopo le formalità di legge fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Il disgraziato aveva nelle tasche un libretto della Società operaia di Venaria Reale portante il nome di Zanetti Giovanni, d'anni 30, conciatore.

= **Mal caduco.** — Ieri, verso le 4 pomeridiane, mentre un giovane operaio, per nome Chiaberto Secondo, tirava un carretto per via Santa Teresa, venne colto da mal caduco e cadde al suolo trascinandosi dietro il rotabile, che gli produsse una ferita al sopracciglio destro ed un'altra al capo.

Accorsero subito una guardia municipale, un caporale-furiere di fanteria ed un borghese, i quali rialzarono l'infelice tutto imbrattato di sangue, e dopo di averlo adagiato presso l'edicola giornalistica che si trova di fronte al *Caffè Monviso*, lo condussero alla farmacia Avvieno, dove fu medicato.

Il povero giovane rinvenne dopo pochi minuti e venne portato con una vettura pubblica a casa sua, in via Mazzini, 22.

= **Aggredito per la seconda volta.** — Il signor N. E., d'anni 37, rappresentante di commercio, abitante in via San Francesco d'Assisi, n. 14, mercoledì sera, mentre tornava a casa, venne aggredito da due suoi parenti. Ieri sera la scena si rinnovò. Il N., passando, verso le 10 1/2, nella via San Francesco d'Assisi, venne aggredito dagli stessi due parenti, che sono certi P. Giuseppe e Carlo fratelli, i quali lo bastonarono producendogli una non lieve ferita al naso. Alle grida dell'aggredito i due fuggirono. Alcune persone accorse accompagnarono il N. al Palazzo di Città, dove fu medicato dal dottore di guardia, indi una guardia urbana lo accompagnò a casa, e fu buon consiglio questo di farsi accompagnare poichè presso l'uscio di casa non erano solamente in due, ma in cinque ad attenderlo. I fratelli P. sono cognati al N., il quale vive separato da sua moglie, sorella degli aggressori.

= **Due rettifiche.** — Nella cronaca del giorno 13 corrente, enumerando coloro che si recarono all'Ospedale per aver medicate ferite riportate in rissa, comprendemmo pure il signor Giovanni Andreone cui si attribuì 21 anno. Ora le ferite riportate da questo industriale, che ha invece la maturità di 40 anni, non son dovute a rissa, ma ad un infortunio sul lavoro mentre stava lavorando attorno ad una sega meccanica del suo stabilimento.

— Nella cronaca dello stesso giorno si narrò di una vittoria per regata sul Po festeggiata a colpi di coltello. Importa sapere che questa regata ebbe luogo lunedì e non domenica, perchè la rissa avvenne non per le regate dei canottieri della Società *Esperia*, che si tennero domenica, ma per quelle dei barcaiuoli che ebbero luogo appunto il lunedì.

SPETTACOLI — Venerdì, 16 settembre

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La cìaa dei guerreri*, comm. — *On Milanes in mar*, vaudeville.

BALBO, ore 8 1/2. — *La Befana*, operetta. — *Sulle rive del Po*, valzer. — Serata dell'attrice Rosina Soave-Tagliapietra.

ARENA, ore 8 1/2. — *Ardoino d'Ivrea*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI — Dominici Francesco con Roccatto Giuseppa — Giaccone Ernesto con Ferraro Candida — Pedrino Bartolomeo con Catellino Maria — Migliore Angelo con Monti Leopolda.

MORTI — Borgiola Angelo, d'anni 30, di Torino. Menotti Lucia nata Pagliarza, id. 32, di Moncalieri. Cima Maria, id. 20, di Torino, operaia. Abrate Carolina, id. 25, di Novello. Antonietti Caterina n. Jarletti, id. 38, di Salbertrand. Balma Pietro, id. 24, di Frassinetto, bracciante. Zaninetti Pietro, id. 26, di Torino, scultore. Bastino Lucia, id. 70, di Pianezza, agiata. Actis Paolina, id. 12, di Ginevra. Quaglia Margherita, id. 20, di Torino, tessitrice. Fabaro Maurizio, id. 61, di Torino, carrettiere.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 15 settembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +15.: massima +22.0. Acqua caduta mm.: 0,0 — Dir. dalla notte del 16-14.0. Luna nuova a ore 2,40 di sera.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, Gerente.

NON PIU' STRINGIMENTI URETRALI. Guarigione garantita in **20** o **30** giorni, mediante i **Confetti vegetali Costanzi**, in sostituzione delle candelette. I medesimi sgrogano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili. — Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre duemila attestati, fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa; attestati visibili metà in Parigi, boulevard Diderot, 28, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Scatole di 50 confetti atti allo stomaco anche il più debole L. **3 80**.

Si trovano presso le farmacie PRATO, via Po, 20; TARICCO, piazza S. Carlo, **Torino**, ed in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. — Rimettendo vaglia all'autore questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa. 1593

400.000

L. SONO I

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro

ASSEGNATI ALL'

ULTIMA LOTTERIA

DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, serie 3ª.

I PREMI

SONO DA LIRE

100.000
50.000
20.000
15.000
10.000
5.000
1.000
500
100
e al minimo 50

Pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE.

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da **1** a **300,000** nelle categorie A B C D E.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire

100,000

a un minimo di lire **50**.

UN GRUPPO DI 5 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire **200,000**

e minimi per lire **250**.

UN GRUPPO DI 10 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire **250,000**

e minimi per lire **500**.

UN GRUPPO DI 50 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire **297,500**

e minimi per lire **2500**.

UN GRUPPO DI 100 BIGLIETTI può vincere premi principali per lire **304,500**

e minimi per lire **5000**.

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali, sollecitare le domande, perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.

La Banca Subalpina e di Milano, Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corrente anno, verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in **Roma**, sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. — Il Bollettino verrà distribuito *gratis*.

I biglietti si vendono in:

Genova dalla Banca Fᵗᵉˡˡⁱ Casareto di Francesco.

Torino | **Milano** | dalla Banca Subalpina e di Milano.

In TORINO: **Angelo Bielchi**, *via S. Francesco da Paola, 13, piano terreno*; **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3-5*; **Fratelli Rostta**, *Banco di cambio, via Roma, 20*; **Augusto Calcagno**, *via Principe Amedeo, 18*; **Nicola e Polacco**, *via Des Ambrois, 2*; **A. Grasso e Figlio**, *via Santa Teresa, 12-14*; **Ferraris Federico**, *cambiavalute, via Roma, 20*.

Nelle altre città, presso i principali banchieri e cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più: per le commissioni inferiori aggiungere **cent. 50** per le spese postali. 3614

R. Istituto Internazionale Italiano

costituito Ente morale con Regio Decreto 21 novembre 1867 e posto sotto la dipendenza del Governo.

COLLEGIO-CONVITTO

CON CORSO DI STUDI CLASSICI

(e Ginnasio pareggiato ai Regi di prima classe)

SCUOLA COMMERCIALE GOVERNATIVA

(corso inferiore e corso superiore).

SCUOLE ELEMENTARI

e di lingue Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola.

TORINO — Via Saluzzo, 33 — TORINO. 8161

Si spediscono programmi gratis a richiesta.

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia — al Cacao. *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4, L. 1 90; da 8 L. 3 75.* — Fabbr. **P. GARUTTI**, confettiere, via **Po**, 13. — Con 60 cent. franco nel Regno. 2144

ISTITUTO

DI

CREDITO FONDIARIO

delle Opere pie di S. Paolo in Torino

AVVISO.

I possessori di Cartelle Fondiarie di questo Istituto, rimaste prive di cedole collo stacco di quella 1° aprile 1887, sono pregati a presentarle con sollecitudine alla Cassa dell'Istituto stesso, onde siano munite del foglio portante la nuova serie di Cedole.

Coloro che le presentassero dopo il 20 settembre corrente, non potrebbero esigere che in ritardo l'interesse portato dalla cedola 1° ottobre 1887.

Torino, 4 settembre 1887.

Il Presidente: **BENINTENDI.**

Il Segretario Generale: **BALSAMO-CRIVELLI**

8505

Aumento del sesto.

Si avverte il pubblico e chiunque vi abbia interesse che con tutto il giorno **diciotto** corrente mese di **settembre** scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al lotto V, lotto VII, lotto IX e lotto XXVII degli stabili caduti nell'eredità beneficiata del cav. lug. PIETRO CARRERA, consistenti:

Il lotto V, in terreno fabbricabile, sezione Monviso, di mq. 1870, deliberato per L. **33,850**;

Il lotto VII, terreni fabbricabili nel sobborgo della Crocetta, con fabbricati entrostanti, della superficie complessiva di mq. 18,042, il tutto deliberato per L. **120,090**;

Il lotto IX, palazzina nell'antica piazza d'Armi, in via Assietta, deliberato per L. **85,000**;

Il lotto XXVII, caratura del teatro Carignano, deliberato per L. **26,400**. 3728

Aumento di vigesimo.

Il **29** corrente **settembre**, ore **11** antim., scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **101,000**, cui, con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito, venne provvisoriamente deliberato il **grande Stabilimento di macinazione e lavorazione delle farine** denominato **MOLINO delle CATENE**, situato in **Torino**, alla **Madonna del Pilone**, con fabbricati, salto d'acqua, turbina, meccanismi, macchine, annessi ed accessori, ecc.

Torino, 14 settembre 1887.

3723 **G. CASSINIS**, *notaio*.

INCANTO VOLONTARIO.

Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 2° piano della casa in via Stampatori, n. 15, alle ore **10** ant. del **1°** pross. **ottobre** avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:

Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritto a litri 400 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Rivoli**, in via Borgonuovo, ai n.ⁱ 17 e 19 civici, al prezzo di L. **23,000**.

Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel cantone Villa del Comune di **Gassino**, al prezzo di L. **10,000**.

Le carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3833

Torino, 2 settembre 1887. Not. **ABENA.**

La Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO

porta a cognizione dei propri clienti che ha confermato suo rappresentante per le vendite di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, via *Mercanti*, 17, al quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica: **avvertasi** dunque che le proprie portano il nome

FRANCESCO CIRIO. 3707

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 18 settembre

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

SUD-AMERICA

Viaggio in **22** *giorni.*

Prezzo di passaggio per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 190

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia**, 826

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia.

d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano**, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16/65 e 29/66, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali o utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.

Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570

Depositi in Torino, Giordano, Riva, Tricano, Mijno, Prato, ecc.

Per la cura

delle

ACQUE MINERALI NATURALI

Nel padiglione **Costanzo Padre e Figlio**, piazza Castello, n. 19, vis-à-vis *Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio** e **F.lli Palma**.

VIRILITÀ

esausta, impotenza, spermatorrea, fiori bianchi, debolezza *di spina dorsale*, **di cervello** *e generale* **perdita di memoria** *e di energia, sono ristorate e guarite anche nei* **vecchi e cronici** *dai* **globuli ricostituenti coco, fosfo, marziali** *del Dr Taylor, chiamato dal Dr Duplois all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. 6 — (per una cura) più 60 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15.50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, *Farmacisti*, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi:* **A. Manzoni e C.**, **Milano**; *C. Astruc; Cesare Pegna e Figli*, **Firenze**; *Brusa e C.; Rissotto e Persiani*, **Genova**; *Torta, Taricco, Schiapparelli e Figli*, **Torino**; *Böhner*, **Venezia**; *M. Petralia*, **Palermo**; *Bombara*, **Messina**; *Zarri*, **Bonavia**, **Bologna**; *Molinari*, **Alessandria**; **A. Manzoni e C.**, **Roma e Napoli**; *Pantini*, **Verona**.

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.

Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 16 anni

GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tarelette stagionatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazzo. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE 2378

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

• Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 115

APPIGIONASI in via S. Secondo, n. 87:

Alloggi di **7** ed **8** membri al terzo piano;

Alloggio dai **6** ai **10** vani a piano terreno; 8172

Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

Appigionasi via S. Quintino, 23: Vari **alloggi** signorili al 1°, 2° e 4° piano; Due grandi **botteghe**, una delle quali con grande locale retrostante, da adattarsi, volendo, ad uso di fornaio. C 8011

D'affittare al presente:

Alloggio di **10** camere al 2° p.ⁿᵒ, con acqua e gas. — Dirigersi via San Tommaso, 7. C 8620

D'affittare al presente:

Alloggio al 2° p.ⁿᵒ di 5 camere, di cui una sala, messo a nuovo, con acqua potab., gas cogli apparecchi e cantina. Vista della collina. L. **500** ann. — Corso Lungo Po, 22.

Ivi consimile alloggio, messo a nuovo, di due camere e cucina. C 8731

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio anche ad uso negozio o magazzino, con scala particolare, posto angolo via Milano e San Domenico. — Rivolgersi dal sig. Brigatti, liquorista nella stessa casa. 3782

Pel 1° ottobre p. v.

ALLOGGIO nel VILLINO

66, *viale di Rivoli*, 66:

Sei camere con palchetto di lusso, cucina, soffitta, cantina, scala in marmo, balconi, portavoce, uso di forno, calorifero, bagno, lavatoio, gas ed acqua potabile. 8408

Non più segreti.

Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la

Tintura progresso,

preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**

25 cent. il pacchetto.

Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2251 M

VERO GRANO DA SEMINA di RIETI 8150

dalla tenuta S. Pastore, Communali e Roccasto. — Dirig. al sig. marchese Giovanni Potenziani, **Rieti**.

Matrimonio.

Giovane d'anni 25, con bell'avvenire, sposerebbe seria signorina con piccola dote. — Scrivere **A. D. E.**, Posto restante, **Payerne** (Svizzera). H 8717 O

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi abile **commessa** per la vendita di articoli di merceria e novità per sarta. Richiedonsi serie referenze e cognizioni pratiche del genere.

Scrivere all'iniziale B., N. 20, ferma Posta, *Torino*. 8071

Cercasi un apprendista per Casa all'ingrosso di drapperia.

Scrivere al N. 1 o 3663 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Tesoro. Tua assenza mi fa soffrire fortemente. Sento di adorarti sempre di più e ti giuro di essere tuo per sempre. Amami e vieni presto. Nino. C 3781

VIRGINIA.

Attenta, seguo raccomandata. Scrivi, mi fa bene, mi solleva assai. C 8729

Da vendere a *Torre Pellice*: Villa **Molar**. — Dirigersi ivi a G. D. CHARBONNIER, prof. C 8077

Da mutuare somma da 60 a 600 mila lire al tasso del 4 1/2 0/0 netto. Dal rag. G. A. Polati, via Pᵉ Tommaso, 12.

Prezzi ribassati.

Concimi della Phosphoguano Company di Liverpool.

Gio. Sammadona e C.

consegnatari generali per l'Italia,

Genova.

Fosfo-Guano solo vero inglese. — Ithioma. — Surceolato.

Osso-guano. — Superfosfato Ornithus. — Superfosfato Chilton.

Vendita a dosi garantite.

Distinta delle analisi e dei prezzi si spedisce a chi ne fa richiesta.

Savigliano, Fˡˡⁱ Cussino - **Saluzzo**, gⁱˡ Soldati e Viglinai - **Villafalletto e Cuneo**, Sagre Emanuel - **Racconigi**, Dana; Franzero-Imberti - **Fossano**, Pietro Dirossi.

MONCALIERI

Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie o la caduta, con garanzia; premiato e brevettato con med. e croce d'oro. Specialità di *MACCHI ANTONIO*, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri*, presso Torino, casa propria. Si spedisce franco a domicilio in tutta Italia ed all'estero dietro l'invio di L. **4**.

A. Chiaparotti

via Stampatori 14

Torino.

TORCHI e PIGIATOI per uva. Ultimi sistemi. — Viti e movimenti completi per torchi. 6719

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino***

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.